TORINO
Anno 71 - Num. 29
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-961 al N. 40-969
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI'
3 Febbraio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-050 - 54-951 ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 82, Semestre L. 42, Trimestre L. 22 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì, Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 62, Trimestre L. 32 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale: N. 2/1580

Il primo incontro a Milano tra S. E. Ciano e Rustu Aras

Le conversazioni si iniziano stamane

Ripresa

L'incontro di Milano tra il conte Galeazzo Ciano e il Ministro turco degli Affari Esteri non è un avvenimento da cui si debbano attendere sensazionali novità o definitive conclusioni di problemi filtrati in documenti da firmare; si tratta piuttosto di un ritorno, dopo una parentesi lunga e spesso amara, ad una politica di amicizia e di collaborazione che conobbe già delle tappe felici a Milano nel 1928, a Roma nel 1932. Purtroppo quell'avvicinamento a cui presiedette personalmente il Duce non ebbe gli effetti auspicati nè sul terreno politico nè sul terreno economico; diffidenze infondate permisero che le manovre più insidiose e malevole degli avversari dell'Italia trovassero facile eco nei circoli dirigenti di Ankara. E sì che gli uomini della rivoluzione kemalista non dovevano aver dimenticato gli anni della lotta eroica quando l'Italia fu l'unica grande Potenza occidentale che manifestò apertamente per essi una preziosa simpatia! L'incomprensione sospettosa raggiunse il suo aspetto culminante durante l'impresa etiopica; la Turchia non volle aderir alle sanzioni ma entrò nel cerchio degli accordi mediterranei promossi da Londra, accordi inutili e inefficienti sepolti nella loro germinazione dalla superba vittoria delle nostre armi.

Abbiamo voluto ricordare brevemente tali vicende non davvero per recriminare e tanto meno per stendere un'ombra sui colloqui di Milano; ma per individuarne meglio lo spirito e la portata: occorre riprendere con fiducia e lealtà un'opera interrotta e compromessa, occorre ridar vita con atti fecondi e duraturi ad un trattato di amicizia che da anni giace in una freddezza protocollare. Non c'è dubbio che i due uomini di stato giunti a Milano siano ispirati dalla migliore volontà di eliminare gli equivoci di ieri e di spianare la via per le realizzazioni di domani: la prova non è tanto nella importanza e nella complessità dei problemi specifici da risolvere, quanto nella cosciente adesione ad una politica di collaborazione in buona fede.

Troppo spesso i turchi si sono mostrati proclivi ad accettare le voci lanciate da questa o quella agenzia sulla minaccia di sbarchi italiani in Asia Minore: è evidente che per riguadagnare il terreno perduto un simile stato d'animo va abbandonato senza alcuna riserva. E poichè il ritornello con cui tali manovre sono accompagnate è il solito, le fortificazioni italiane nel Dodecanneso, è opportuno dire una parola serena e conclusiva sull'argomento. Le nostre isole nell'Egeo non sono delle sentinelle avanzate contro le vicine coste anatoliche; la loro funzione politica e strategica rientra in tutto il vasto sistema imperiale italiano, così come il sistema imperiale britannico si appoggia ad altre basi di cui qualcuna è vicinissima al litorale turco. Da Rodi, da Leros noi non minacciamo nessuno; da Rodi, da Leros noi osserviamo e tuteliamo la libertà delle nostre comunicazioni con l'oriente e coll'Impero. Qualora una volta per sempre, senza bisogno di ritornarci sopra ad ogni invenzione del *Novo's Chronicle*, dell'*Oeuvre* o dell'*Echo de Paris*, una tale assurda preoccupazione fosse relegata nel regno dei fantasmi addomesticati per altrui fini, tutto il vasto campo dei rapporti italo-turchi si rischiarirebbe verso una stretta cooperazione quale è degna dei popoli mediterranei.

La stessa Convenzione di Montreux deve essere esaminata sotto questo angolo di visuale. La conferenza sulle rive del Lemano si svolse in un momento e con apparenze non simpatiche verso il nostro Paese; i turchi volevano raggiungere dei loro rispettabili obbiettivi nazionali; ma da varie parti si guardò a quel convegno come all'occasione propizia per un gesto dispettoso nei confronti dell'Italia vittoriosa in Africa. Noi non potevamo non considerare i risultati di Montreux se non in funzione di una eventuale alleanza, o coalizione, antiitaliana. Oggi molte cose sono mutate; abbiamo stipulato un *gentlemen's agreement* colla Potenza che allora sembrava la più ostinata nei suoi piani ai nostri danni; oggi infine c'è la possibilità di rivedere pacatamente i rapporti collo Stato detentore delle chiavi dei Dardanelli e del Bosforo. Amici della Turchia, legati ad essa da una solidarietà che non oscilli ai venti delle menzogne più strampalate, possiamo valutare la nuova situazione degli Stretti non più perfetta calma. Occorreranno delle precisazioni, dei chiarimenti che suggerisce l'esperienza svolgentesi sotto i nostri occhi, del traffico russo verso le coste spagnole; ma, ripetiamo, con una Turchia amica, un accordo non potrà mancare.

Il nostro ospite, il signor Rustu Aras, è uomo sperimentato nella difficile navigazione internazionale; egli non può non sentire che la nostra politica di popolo che si affaccia, vive e respira nel Mediterraneo non è rivolta ad assolutismi e ad esclusivismi; tutt'altro; noi desideriamo che ad oriente e ad occidente gli Stati mediterranei si affermino e si potenzino nella pienezza del loro genio e delle loro capacità. Scrupolosamente rispettosi degli altrui diritti, perchè rigidi difensori dei nostri, noi auspichiamo una sempre maggiore fraternità mediterranea che accomuni ogni energia, ogni risorsa in uno sforzo destinato a risollevare sempre più in alto il destino di questo mare. Che l'Italia e la Turchia diano l'esempio, altri seguiranno.

Alfredo Signoretti

"Conversazioni amichevoli e comprensione politica,,

Milano, 2 notte.

L'incontro fra S. E. il conte Galeazzo Ciano e il Ministro per gli Affari Esteri di Turchia, S. E. Rustu Aras, al quale guardano con tanto interesse tutti i circoli diplomatici di Europa, ha assunto, prima ancora dai colloqui di domani, una particolare solennità che ha superato il limite delle forme protocollari. Il Ministro turco è stato ricevuto con una festosità che, strappando dall'etichetta, ha mostrato ancora una volta come la sensibilità del popolo italiano, educato dal Fascismo a partecipare anche a problemi di politica estera con chiarezza e comprensione, sia quanto mai aderente alle prospettive internazionali del suo grande Capo, alle direttive che Egli suggerisce e comanda, agli intenti che il suo genio persegue.

Si ricorderanno i tempi in cui abbocconamenti, colloqui e iniziative in fatto di politica estera parevano avvenimenti estranei ai cittadini, che li giudicavano affari privati della gente di Stato, da cui si sentivano avulsi. Quanto invece sia diversa, vigile e toccante la sensibilità odierna, che si può chiamare schiettamente popolare, lo testimoniano l'interessamento che la cittadinanza ha palesato per questo incontro Ciano-Rustu Aras e le stesse accoglienze che ha avuto il rappresentante della Turchia.

Preparativi

Molti giornalisti stranieri erano arrivati a Milano fin dall'altra sera; molti altri residenti a Roma giunsero con lo stesso treno in cui viaggiava S. E. Ciano. Col primo diretto della mattina dalla capitale sono arrivati S. E. il conte Senni, capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, le LL. EE. Buti, Vitetti e Rocco, direttore generale della stampa estera al Ministero per la stampa e propaganda; il comm. Anfuso capo della segreteria del Ministero degli Esteri; il comm. Jangili, il marchese Blasco D'Aieta e il conte Cittadini, vice-capo del cerimoniale al Ministero degli Esteri, tutti prendendo alloggio all'« Albergo di Città » in corso Vittorio Emanuele, occupando per intero il primo piano, dove pure è stato ospitato il personale di segreteria. Un salone di centro è stato trasformato in un moderno e completo ufficio con tavoli, macchine da scrivere, apparecchi telefonici, e fin dal pomeriggio le dattilografe hanno iniziato il lavoro.

Nello stesso albergo, al secondo piano, era stato approntato l'appartamento del Ministro Galeazzo Ciano, un appartamento di centro con alcune finestre prospicienti il corso. Per il Ministro turco è stato invece predisposto un appartamento al primo piano dell'albergo « Continentale » in corso Manzoni, lo stesso albergo in cui S. E. Rustu Aras dimorò nel 1928, alloraquando nel Palazzo del Governo si incontrò per la prima volta col Duce, col quale ha avuto quel colloquio, che fu la base dei nuovi e cordiali rapporti italo-turchi che ridonarono la fiducia e garantirono la tranquillità a tanta parte dei popoli europei. Il console di Turchia a Milano ha predisposto nello stesso « Continentale » gli uffici per il seguito di S. E. Rustu Aras e per il personale di cancelleria.

L'arrivo del nostro Ministro

Il nostro Ministro degli Esteri, che sarebbe dovuto arrivare a Milano in aeroplano, ha dovuto rinunziare al suo proposito a causa del maltempo che imperversava sugli Appennini. Viceversa, a Milano il cielo, verso mezzogiorno, si era schiarito e ciò fece pensare che il Ministro sarebbe giunto per via aerea. Al campo di Taliedo e a quello di Cinisello numerose furono le richieste di notizie anche da parte di privati: un segno, questo, dell'affettuosa simpatia che nutrono i milanesi per S. E. il conte Galeazzo Ciano.

S. E. il Ministro Ciano è arrivato col rapido di Roma delle 18,36. In attesa erano convenuti alla stazione molte autorità, dal Prefetto al Podestà, al cav. Pesce per il Federale, al generale Grassi comandante del Corpo d'Armata, all'Ambasciatore conte Durini, senatori, deputati, rappresentanze delle forze armate, delle organizzazioni politiche e sindacali. Un plotone col labaro di Giovani fascisti armati di moschetto e di Giovani fascisti cavalleggeri appiedati, erano schierati sull'ultimo marciapiedi di destra, dove si apre l'ingresso alla saletta reale. Colonne e arcate presentavano trofei di tricolore, alternati con vessilli turchi di un rosso scarlatto e con la mezzaluna bianca. Piante verdi decoravano i marciapiedi e facevano da cornice per l'accesso alla sala reale. Viaggiatori in arrivo e in partenza e gruppi di cittadini si accalcavano nei pressi.

Il treno entrò sotto la tettoia in orario. La vettura-salone, nella quale viaggiava S. E. il Ministro, agganciata subito dopo la locomotiva, si fermò dinanzi alla saletta reale. Uno squillo di « attenti » e tosto il Ministro comparve alla portiera, acclamato dalle autorità e dagli altri presenti, con « evviva » festosissimi. Il Ministro scese sul gradino sorridendo. La fanfara dei Giovani Fascisti intonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Attorno a S. E. Ciano fecero cerchio le autorità, fra cui erano l'on. Farinacci e l'ing. Gianni Caproni. Il Ministro abbracciò con particolare affetto il deputato di Cremona, mutilato nella guerra d'Africa. Dopo le rapide presentazioni, il Ministro passò in rivista i Giovani Fascisti, entrando quindi nella saletta, seguito dalle autorità maggiori, con le quali si intrattenne fino all'arrivo del Ministro di Turchia. La fanfara dei Giovani Fascisti intonò altri inni e la folla ammassata nel marciapiedi continuò ad acclamare a S. E. Ciano. Durante l'attesa il Ministro gradì anche l'omaggio dei giornalisti, con molti dei quali conversò affabilmente.

L'incontro con l'Ospite

Alle 19,15 fu annunciato il convoglio proveniente da Chiasso e che recava S. E. Rustu Aras. Esso fu pure istradato sul primo binario a destra. Sullo stesso marciapiedi si era nel frattempo allineata, con la banda del Presidio, la compagnia militare di formazione, costituita dalle rappresentanze di tutte le forze armate di stanza a Milano, dai fanti ai bersaglieri, agarginate e nello stesso tempo severe e marziale raduno di giovinezza e di forza.

Anche il treno da Chiasso fu puntualissimo. Austero, quasi ieratico, si propagò allora per la stazione, suonato dalla banda presidiaria, l'inno nazionale turco, che sembra una religiosa melopea. Sullo sportello di uno scompartimento riservato si profilò la figura di S. E. Rustu Aras. Di mezza statura, tarchiato, con le tempia ariata da capelli grigi, con due grandi occhiali alquanto affumicati, il Ministro turco palesava una sensazione di gradita sorpresa. Alle note patetiche dell'inno turco succedettero quelle gioiose e squillanti della Marcia Reale e Giovinezza.

Appena sceso dal treno, S. E. Rustu Aras si incontrò col sorriso sulle labbra col nostro Ministro, che in francese gli recò il benvenuto. Col Ministro di Turchia erano scesi dallo stesso treno e dalla stessa vettura l'Ambasciatore turco a Roma, Baydur Sagy, e il vice-Console a Milano. Autorità e folla salutarono l'incontro con applausi. A fianco di S. E. Ciano l'illustre ospite passò in rivista la compagnia militare e i plotoni dei Giovani fascisti. Entrambi i Ministri scomparirono poi nella saletta reale, mentre subivano in pochi istanti l'aggressione di numerosi fotografi che contemporaneamente sprizzavano lampi di magnesio.

Il conte Ciano, invitato l'ospite a seguirlo, lo accompagnò per una sosta interna all'uscita di via Ferrante Aporti. Il Ministro turco, con l'Ambasciatore a Roma e il suo segretario, prese posto in una automobile che attendeva. Si udì da parte di S. E. Ciano un « arrivederci », e l'automobile si avviò verso l'albergo «Continentale», ove il Ministro di Turchia e il suo seguito alloggia. Anche S. E. il conte Ciano si recò subito all'albergo. Salito in macchina con altre personalità, il Ministro italiano abbandonò la stazione nella scia dei ripetuti e calorosi « evviva » della folla, che in via Aporti lo attendeva.

In serata il Ministro Ciano è stato ospite del conte Durini di Monza, partecipando a un pranzo privato offertogli dall'ex-Ambasciatore nel suo palazzo di via Durini.

I colloqui fra i due Ministri avranno inizio domattina alle 10, al Palazzo del Governo, ove viene predisposta una sala speciale. Poscia i due illustri diplomatici rientreranno nei rispettivi alberghi. Alle 13,30 al « Continentale » Sua Ecc. Ciano offrirà una colazione in onore del Ministro di Turchia, alla quale prenderanno parte anche spiccate personalità politiche. Non si sa se i colloqui saranno ripresi nelle ore pomeridiane.

Ad ogni modo, nella giornata di domani sarà diramato un comunicato riassuntivo sui risultati delle conversazioni, conversazioni che, come fu detto, non avranno una portata conclusiva, ma saranno di una importanza capitale per riportare le relazioni italo-turche allo *statu quo ante*, all'epoca, cioè, in cui il trattato di amicizia italo-turco, pur restando nella lettera, non aveva ora stato intaccato nello spirito per gli egoismi e gli interessi di falsi amici di entrambe le Nazioni.

Dichiarazioni di Rustu Aras al « Popolo d'Italia »

Milano, 2 notte.

S. E. Rustu Aras ha accordato questa sera un breve colloquio a un redattore del *Popolo d'Italia*. Egli ha espresso in primo luogo la sua viva soddisfazione per l'evento politico che si concreterà domani. Il ministro di Turchia, parlando in francese, ha ricordato il suo primo soggiorno in Milano, avvenuto nel 1928, allorchè si è incontrato con il Duce, nello stesso Palazzo del Governo ove avranno luogo le conversazioni con S. E. Ciano.

« Quell'incontro — egli ha detto — segna una grande tappa nella mia non breve carriera diplomatica e di esso conservo il più lieto ricordo. È naturale quindi che giungendo a Milano il mio primo pensiero vada al Duce, per il quale ho sempre nutrito e nutro i sentimenti del più profondo rispetto e della più viva ammirazione ».

Dopo aver accennato al cordiale incontro avvenuto all'arrivo con S. E. Ciano, Rustu Aras ha soggiunto:

« Il ricordo delle mie conversazioni con il Capo del Governo italiano sarà, sempre, più che mai presente negli imminenti colloqui che, oltre a procurarmi il piacere di conoscere personalmente il Ministro Ciano, avranno senza dubbio improntati alla più amichevole cordialità e saranno utili per rafforzare le relazioni fra i due Paesi, relazioni basate sulla reciproca comprensione politica e spirituale ».

Continuando la cordiale conversazione, il Ministro di Turchia è ritornato di nuovo col pensiero a Mussolini, il cui ricordo non è stato affievolito dagli anni, ed ha voluto ancora mettere in rilievo il significato spirituale, prima ancora che politico, della scelta della stessa città a sede dell'incontro con il messaggero del Duce. Infine l'ospite ha pregato il giornalista di rendersi interprete della sua gratitudine per l'accoglienza ricevuta, ed ha così concluso:

« Sono riconoscente per la cordialità con cui sono stato accolto dal Ministro Ciano e dalle autorità, e sono lietissimo sorpreso anche per il saluto rivoltomi dal pubblico milanese, saluto che era diretto al mio Paese più che alla mia persona. E di questo informerò con particolare rilievo il mio Capo ».

La squadra inglese non si è ancorata a Barcellona

Barcellona, 2 notte.

Si smentisce che la squadra inglese sia arrivata a Barcellona. Si ritiene che la voce sia corsa in seguito al fatto che una nave da guerra inglese, che si crede sia la *Nelson*, abbia gettato le ancore nelle acque di Barcellona alla distanza di 6 miglia dal porto.

I DUE MINISTRI ALLA STAZIONE DI MILANO.

Il terrore rosso

Anche Litvinoff sul banco degli accusati?

La grande infornata di alti papaveri per il processo di aprile -- Vorosciloff, in lotta con Stalin, avrebbe fatto arrestare gli agenti della Ghepeù incaricati di arrestare degli ufficiali

Berlino, 2 notte.

La pellicola a lungo metraggio del terrore russo non subisce nemmeno l'interruzione di un istante. Sono appena cadute le tredici vittime di ieri sotto la mitragliatrice staliniana, e notizie di sempre nuovi arresti, sospetti o denunzie arrivano da Mosca, insieme con sensazioni sempre più precise di crescente scatenamento di malcontento della popolazione e di agitazioni diffuse in talune parti del Paese.

In Ucraina, per esempio, le agitazioni di contadini dovute alla mancanza di viveri sarebbero negli ultimi tempi cresciute al punto — secondo telegrammi da Varsavia — da rendere necessario, in parecchie regioni, il rafforzamento delle guarnigioni.

Il Commissario agli Esteri

A Mosca, intanto, si continua a arrestare e a processare. L'ondata del terrore staliniano sembra lambire con la sua cresta sempre maggior numero di personalità, e sembra ora, dopo avere così rischiosamente negli ultimi giorni toccato il Commissariato della Guerra, tentare anche il Commissariato degli Esteri. Dal dissidio che per gli arresti di ufficiali autorebbe scoppiato fra Stalin e Vorosciloff, un giornale riportava oggi che Vorosciloff avrebbe senz'altro fatto arrestare gli agenti della Ghepeù che avevano l'incarico di arrestare gli ufficiali dell'esercito. L'esercito rosso non permetterebbe nemmeno al dittatore Stalin di trattare i suoi ufficiali come dei proscritti qualsiasi.

Le informazioni dei giornali di Mosca recano stamane la sensazionale notizia che, nel pieno dell'ondata del terrore, si trovi in questo momento nientemeno che il Commissario degli Esteri Litvinoff in persona. Egli si tratterrebbe in questo istante a Varsavia, dove, arrivato da poco, ha preso parte ieri ad una colazione in suo onore all'Ambasciata, sulla via di un precipitoso ritorno da Ginevra a Mosca pare urgentemente chiamato da ragioni che lo riguardano, ovvero urgentemente accorso per ragioni che riguardano sua moglie.

La signora Litvinoff si trova, secondo questi telegrammi, in questo momento in stato di arresto nella propria casa per ordine della Ghepeù, a causa di sospetti circa suoi rapporti — pare precedenti all'unione con Litvinoff — con due dei condannati di ieri e cioè con Radek e con Sokolnikoff, l'uno e l'altro risparmiati dalla mitragliatrice giustiziera e che quindi possono continuare a vivere.

Informato di ciò il Commissario

Radek e Sokolnikoff di nuovo?

Litvinoff si sarebbe, adunque, messo urgentemente in viaggio per Mosca. Secondo un'altra notizia, invece, sarebbe partito per ragioni che lo riguardano assai più direttamente, perchè sarebbe caduto in sospetto egli stesso. Parrebbe, infatti, che dal processo di ieri siano venute fuori risultanze a suo carico precisamente di rapporti da lui mantenuti e di convegni avuti con trotzkisti nei suoi frequenti viaggi a Ginevra. Documenti in tale senso si troverebbero nelle mani della Ghepeù.

In ogni modo, a Mosca, dove queste notizie provocano una grande impressione e destano uno stato di agitazione sempre crescente, si conta di vedere con certezza, nell'aprile prossimo, al banco degli accusati, insieme con Eltkoff, Buckharin, Uglanow e Bolobordow, anche il Commissario Litvinoff.

In quanto a Radek e a Sokolnikoff si apprende che i due non hanno ancora esaurito il loro compito giudiziario, e che saranno chiamati come testimoni nel processo dell'aprile prossimo per deporre sull'attività di Buckharin, di Rikoff e di Litvinoff, compiti per cui sarebbero stati preziosamente conservati in vita.

Per contro, le voci secondo le quali la vedova di Lenin sarebbe stata arrestata sono state ufficialmente smentite dal Ministero degli Esteri.

Un particolare, infine, è stato stasera trasmesso sulla esecuzione dei compagni di Radek e di Sokolnikoff. I traditi condannati, nella cella in cui trascorsero le loro ultime ore, scoperono ad un muro la seguente iscrizione: « Addio a tutti, col saluto proletario. Kameneff, Zinovieff », Sotto questo saluto essi opposero allora i loro traditi nomi.

L'ultima voce in fatto di arresti è questa: la Ghepeù ha arrestato il direttore della Compagnia di navigazione baltica, certo Bronstein, parente di Trotzsky.

Mosca protesta a Messico per l'ospitalità accordata a Trotzky

Città di Messico, 2 notte.

L'Ambasciatore sovietico ha ricevuto oggi istruzioni da Mosca di avanzare una protesta energica presso il Governo messicano per l'ospitalità concessa da quest'ultimo a Trotzky. La nota sovietica dichiara che sul Governo messicano ricadrà l'intera responsabilità degli atti antirussi compiuti da Trotzky.

La nota inoltre spinge l'insolenza fino al punto da esigere dal Governo messicano che Trotzky sia tenuto sotto attentissima sorveglianza, anzi in uno stato di vera e propria prigionia allo scopo di impedirgli di comunicare con qualsiasi persona e che nel caso in cui tale interdizione risulti violata, egli sia espulso dal territorio messicano.

L'Inghilterra manda a Berlino un nuovo ambasciatore

Londra, 2 notte.

Si annuncia ufficialmente che l'Ambasciatore di Inghilterra a Berlino sir Erik Phipps è stato nominato Ambasciatore a Parigi al posto di Sir George Clerk. Non si sa quando egli entrerà in funzione nella capitale francese e neppure chi gli succederà a Berlino. Il Governo britannico, si apprende, tuttavia ha deciso di conferire il posto di Berlino a un diplomatico fra i più eminenti, considerando la capitale tedesca quale una delle più importanti in vista dei futuri svolgimenti della situazione europea; e a questo proposito il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* dice che « l'accettazione tedesca sarà ricercata per un Ambasciatore il quale con la sua personalità e i suoi metodi possa esporre convincentemente al Governo tedesco i punti di vista e gli atteggiamenti dell'Inghilterra su tutti i problemi internazionali.

IL BILANCIO MILITARE raddoppiato in Francia

La politica del Governo nelle delucidazioni di Blum e Daladier alla Camera e al Senato -- Il voto dei comunisti

Parigi, 2 notte.

La Camera ha tenuto oggi la seduta di chiusura della lunga discussione sulla difesa nazionale che l'ha impegnata per una settimana ed ha sentito le risposte dei Ministri dell'Aria e della Guerra alle interpellanze svolte nei giorni scorsi. Got ha contestato ancora una volta le accuse mosse all'organizzazione tecnica dell'Aeronautica francese dal deputato De Kerillis, asserendo che i prototipi adottati durante la gestione Denain sono ottimi e che gli ingegneri e i costruttori francesi hanno rapidamente riconquistato il posto perduto sul fronte della tecnica aeronautica.

Il programma aereo

L'oratore ha voluto affermare, per ovvie ragioni di riserbo, su le quantità pronte siano già in quantità sufficiente, ma, contrariamente alle affermazioni di Reynaud, ha tenuto a dichiarare che il programma dei 1100 apparecchi è ultimato e che il Governo si prepara a mettere in esecuzione un secondo programma di 1500 apparecchi.

In quanto alla nazionalizzazione degli stabilimenti, Got la giustifica dicendo che essa faciliterà la mobilitazione industriale e permetterà la creazione di un attrezzamento specializzato, nonchè di un istituto centrale per le ricerche. Il Ministro, terminando, ha fatto appello al patriottismo dei suoi avversari politici affinchè, con le loro campagne giornalistiche, non demoralizzino l'arma aerea che sarà la prima a muoversi in caso di guerra e che ha quindi bisogno di un morale particolarmente elevato.

Daladier, pigliando la parola nella seduta pomeridiana, ha cercato anzi tutto di giustificare i giganteschi armamenti della Francia con la necessità di tener dietro agli altri paesi: alla Germania e al suo esercito modernissimo dotato di una rete di autostrade che gli assicurano un'estrema mobilità, all'Italia e alla sua importante aviazione nonchè alla sua marina da guerra in via di accrescimento, alla Russia e alle sue varie migliaia di carri armati veloci, agli Stati dell'Europa centrale, all'Inghilterra. Egli ha quindi accennato ai criteri cui si ispira il suo piano di riorganizzazione dell'esercito, cioè al rafforzamento delle singole unità e alla modernizzazione dei mezzi tecnici di combattimento. L'unica divisione blindata di cui la Francia dispone al momento attuale sarà raddoppiata a breve scadenza e ulteriormente triplicata. Di autostrade la Francia non ha bisogno bastandole la migliore rete stradale già esistente nelle sue regioni di frontiera. In quanto alla convenienza o meno di creare un esercito di mestiere, l'oratore ha espresso parere negativo osservando che quand'anche si giunga a costituire un corpo di operazioni di tal genere sono sempre le riserve che dovranno alimentarlo e che per tal modo si correrà pericolo di sciadere l'unità dell'esercito, senza dire che è sempre pericoloso accreditare il presupposto che una semplice battaglia tra militari di carriera possa decidere delle sorti di una campagna. L'essenziale, secondo Daladier, è che l'esercito disponga di una copertura sufficiente e di un nutrito e agguerrito personale tecnico incaricato del maneggio del materiale meccanico più delicato e costoso. Circa le frontiere, il ministro della guerra ha detto che la linea Maginot sta per essere prolungata da un lato sino a Dunkerque e dall'altro fino al Giura.

Il comando unico

L'oratore si è occupato quindi di un'altra questione sulla quale i competenti discutono animatamente da un pezzo e che ha avuto i suoi echi alla Camera durante la discussione della settimana scorsa: quella del comando unico. Il convincimento di Daladier è che in tempo di pace la nomina di un ministro investito della facoltà di presiedere all'andamento dei tre ministeri della difesa nazionale non sia opportuna, il peso della triplice gestione essendo troppo grave per le spalle di un solo uomo, e ancora meno opportuna sia la designazione di un generalissimo che accentri nelle proprie mani il comando delle tre forze armate. In tempo di guerra invece ne l'unità del comando risultasse indispensabile, il governo ha tutti i poteri necessari per realizzarla dall'oggi al domani.

Per quello che concerne le spese militari dell'anno in corso, l'oratore ha annunziato alla Camera che esse saranno il doppio di quelle dell'anno scorso. Circa la produzione degli stabilimenti militari e degli arsenali, essa ha ripreso il suo ritmo normale e le inquietudini manifestate da vari oratori si riferiscono a un periodo superato. Daladier ha posto fine al suo discorso proclamando fra gli applausi dei tre quarti della Camera che « la Francia intera sta dietro i suoi capi militari per essere in grado di proteggere la libertà del paese e del mondo da qualunque minaccia ».

Il voto della Camera

Si venne quindi alla discussione sugli ordini del giorno. Quello presentato dalla maggioranza diceva: « La Camera approvando le dichiarazioni del Governo nel campo della difesa nazionale per mettere il Paese al sicuro da ogni aggressione pone in capo la sua fiducia onde vegliare al rafforzamento della sicurezza, al mantenimento della pace, ecc. ecc. ».

Su questo testo Blum sperava ottenere un voto unanime come avvenne per il voto della legge sui volontari. Ma, non essendo un suo breve intervento personale alla tribuna e un nuovo appello di Daladier alla concordia, le destre, dopo alcuni battibecchi con l'estrema, votarono contro per manifestare la sfiducia ispirata loro dalla politica generale del Gabinetto cui rimproverano di mettere in pericolo la compagine morale del Paese e dell'Esercito. L'ordine del giorno di fiducia venne così approvato con 606 voti contro 156. I comunisti votarono a favore.

Contemporaneamente alla seduta della Camera una seduta piuttosto animata aveva luogo al Senato, dove il senatore Gautherot ha svolto una interpellanza sulle mene dei comunisti in Francia e in Algeria rinfacciando al Governo la sua passività di fronte alla propaganda sovversiva fatta tra gli operai e in seno alle stesse forze armate del Paese, e deplorando ancora una volta la passata inframmettenza della Russia. La politica del Gabinetto fu difesa da Blum invocando il progressivo acquietarsi delle agitazioni sociali e la necessità di tener conto che i comunisti fanno parte della maggioranza alla quale si appoggia il Governo « fedele ai verdetti del suffragio universale ». La discussione finì con il voto dell'Ordine del giorno puro e semplice, voto al quale il Senato, secondo un'attitudine presa dal giugno 1936, mole dare il significato di un gesto di fiducia non riserva.

Per quanto riguarda la politica estera si prevede generalmente che i discorsi degli uomini di Governo da un lato all'altro delle frontiere subiranno una sosta più o meno lunga, i risultati ottenuti dalle manifestazioni oratorie del mese scorso non sembrano tali da giustificare la persistenza nello stesso metodo di discussioni. I francesi si ripromettono di utilizzare la sosta attirando la Germania in una serie di piccoli negoziati su questioni economiche frammentarie. Uno di tali accordi è stato concluso in questi giorni e riguarda gli scambi commerciali tra il Reich e gli Stati della Siria e del Libano, con la commissione, al primo della clausola della Nazione più favorita.

Circa le Colonie in attesa della presentazione di un memorandum tedesco a Londra, le sfere parigine raccomandano a Delbos di non tardare a concertarsi con il Governo inglese paventandosi qui che il proposito attribuito all'Inghilterra di abbandonare al tedeschi la parte del Togo e del Camerun in suo possesso, venga domani interpretato come implicante per la Francia l'obbligo di abbandonare loro anche il resto di quei territori, oggi venuti ad arrotondare l'impero coloniale francese.

Concetto Pettinato

Il generale Hayashi ha composto il Ministero

Tokio, 2 notte.

L'imperatore ha ricevuto in mattinata Hayashi che gli ha sottoposto la lista del nuovo ministero. Esso è così composto: presidenza del consiglio ed interim del ministeri degli esteri e dell'educazione: *Hayashi*; interni *Kakichi Kawarada*; colonie *Toyotaro Kuki*; guerra: generale *Kotaro Nakamura*; marina: vice ammiraglio *Mitsumasa Yonai*; giustizia: *Suehiko Shiono*; comunicazioni: *Tatsunosuke Yamazaki*; commercio e industria: vice ammiraglio *Takuo Godo*.

Nei circoli politici si commenta favorevolmente la composizione del gabinetto che rappresenterà l'equilibrio tra i circoli militari navali ed industriali. La nomina del generale Kotaro Nakamura al ministero della guerra e del vice ammiraglio Mitsumasa Yonai al ministero della marina ha prodotto viva soddisfazione.

Gli ambienti bene informati annunciano che la Dieta non si aprirà prima del 15 febbraio allo scopo di permettere al nuovo Ministero di rivedere il bilancio elaborato dal governo dimissionario.

Il Duce presiede la 2ª riunione del Comitato di Difesa

Roma, 2 notte.

Oggi, alle ore 17, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si è tenuta la seconda riunione della quattordicesima sessione della Commissione suprema di difesa. La riunione ha avuto termine alle ore 19.

Le udienze del Duce

L'attore tedesco Jannings
La madre di Locatelli

Roma, 2 notte.

Il Duce ha ricevuto Emil Janninga attore drammatico tedesco.

Il Duce ha ricevuto la madre e la sorella della Medaglia d'oro Antonio Locatelli, pilota aviatore eroicamente caduto a Lekemti.

IL CORPORATIVISMO

UNA NOTA del «Popolo d'Italia»

Il *Popolo d'Italia* di ieri recava la seguente nota:

Un articolista di Regime Fascista in tema di corporativismo, ha dato motivo ad alcuni giornali stranieri — citiamo, fra gli altri, l'elvetica Neue Zürcher Zeitung e il liberale magiaro Az Est — per fare del disfattismo ai danni delle concezioni e delle realizzazioni del Regime fascista, in materia economica.

Con evidente paradossale forzatura, il confratello cremonese ha stampato che «se il Duce chiedesse in una sola tutti i suoi migliori collaboratori e li obbligasse a svolgere il tema «Corporativismo fascista», non due si troverebbero d'accordo». Da questa affermazione il giornale Az Est ha dedotto che «l'on. Farinacci pensa come Schacht, e che non è possibile sostituire l'ordine economico borghese con dei surrogati». Vi è motivo di pensare che l'on. Farinacci sia il primo a non gradire questa fama di postremo vessillifero della economia liberal-borghese che gli viene attribuita dal giornale budapestino. Quanto poi ai temi, all'esame, alla sala, non vi è bisogno di tutto ciò. I migliori collaboratori di Mussolini, appunto come tali e in quanto tali, ne conoscono esattamente il pensiero dal 1919 al 1936.

Tutto l'ordinamento corporativo, dai primi tentativi dell'incontro di Palazzo Chigi (Benni-Rossoni) al patto di Palazzo Vidoni, dalle grandi realizzazioni legislative del 1926, alla Carta del Lavoro del 1927, è stato costruito giorno per giorno nelle riunioni del Gran Consiglio, presenti i collaboratori di cui sopra, e con particolare diligenza il Camerata Farinacci. Che l'ordinamento corporativo abbia sostituito all'anarchia liberale con relativi scioperi, serrate e conflitti, distruzione di ricchezze e sperpigmento di sangue, la disciplina del Fascismo, è un fatto storico sul quale l'Az Est non può in alcun modo sofisticare. Tutta ciò è stato fatto senza precipitazioni, con molta calma, dopo discussioni approfondite che vagliavano i dati dell'esperienza, armonizzandoli cogli obiettivi del Fascismo, costantemente nel realizzare una «più alta giustizia sociale» per il popolo italiano.

I collaboratori di Mussolini erano certamente presenti al Consiglio Nazionale delle Corporazioni del 13-14 novembre del 1933, quando Mussolini — con un discorso non dimenticato — definì la Corporazione, i suoi compiti, i suoi scopi, i suoi sviluppi e fu acclamato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale, organica ed unitaria delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano;

dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per grandi rami della produzione deve essere di massima adeguato alle reali necessità dell'economia nazionale;

stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle Amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica;

assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza e attribuisce il Consiglio Nazionale la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione;

rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico costituzionale che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni».

La legge sulla costituzione delle Corporazioni fu quindi approvata dal Senato, previo un altro discorso di Mussolini il 15 gennaio del 1934 e dalla Camera.

Le Corporazioni furono regolarmente costituite nel 1934 e cominciarono a funzionare nel gennaio del 1935. Tutte le riunioni inaugurali delle 22 Corporazioni furono presiedute da Mussolini, il quale ha elogiato l'opera svolta dalle singole Corporazioni per disciplinare e potenziare l'economia italiana.

Molte deliberazioni delle Corporazioni sono diventate leggi dello Stato.

Il 23 marzo del 1936 — in piena cassolo mussoliniano — Mussolini pronunciava in Campidoglio un discorso molto chiaro sul corporativismo e sul piano regolatore della economia italiana. Tutto fa credere che i collaboratori di Mussolini fossero presenti, per cui sarebbe facile per loro svolgere il famoso tema, seguendo gli scritti e i discorsi di Mussolini: il quale si rifiuta di credere, sino a prova contraria, che i suoi collaboratori siano degli smemorati o dei nostalgici di quella economia liberal-borghese che ha regalato al mondo la catastrofe del 1929 e che lasciata libera — come chiede l'Az Est — preparerebbe (o forse sta preparai) una nuova catastrofe di gran lunga maggiore.

Bisogna convincersi per rendersi convinti gli altri, che fra il liberalismo borghese e lo statalismo comunista non c'è che una sintesi giusta e inevitabile: il corporativismo. Questo è il grande merito storico del Fascismo! E su questo tutti i fascisti degni di questo nome, a cominciare dal camerata Farinacci, sono stati, sono e saranno sempre d'accordo, senza bisogno di esami!

L'accordo commerciale con il Belgio prorogato di tre mesi

Bruxelles, 2 notte.

Il *Moniteur* pubblica il decreto che proroga di tre mesi l'accordo commerciale italo-belga.

BILANCIO E CIRCOLAZIONE

Il disavanzo per l'esercizio finanziario 37-38 è previsto in tre miliardi di lire. Tra le spese sono comprese tutte quelle di carattere ordinario: dagli oneri dei nuovi prestiti alla riorganizzazione coloniale. Escluse le spese straordinarie militari o civili in A. O.

Le spese straordinarie sono e saranno coperte con mezzi straordinari (cioè con prestiti i cui oneri ricadono sul bilancio ordinario) mentre le spese normali devono essere pagate coi gettiti fiscali. Purtroppo, come abbiamo detto, per il 37-38 le spese superano di tre miliardi le entrate.

Per sistemare od almeno migliorare questa situazione anormale, il Ministero delle Finanze aveva pensato in un primo momento a nuove tasse, ma il Governo non ha ritenuto il momento opportuno, anche perchè non si è voluto interrompere lo sviluppo della ripresa che si nota in tutta l'attività economica della Nazione.

E' probabile che questa ripresa dei traffici, aumentando gli introiti dello Stato, diminuisca sensibilmente la misura del disavanzo, rendendo in tal modo più agevole nel futuro l'opera del Ministro delle Finanze, cui spetta il compito di trovare i mezzi necessari per un ritorno all'equilibrio del bilancio.

In ogni caso è importante constatare che tutte le spese ordinarie o straordinarie sono o saranno coperte con entrate fiscali e con prestiti, mai con l'aumento della circolazione monetaria.

L'aumento della circolazione, quando non è imposto da necessità economiche, ma dai bisogni della Tesoreria, ha come primo conseguenza un rapido aumento nel costo della vita. Ora è proprio contro il fenomeno del rialzo dei prezzi che lotta lo Stato malgrado circostanze ostili come quella della congiuntura mondiale. Anche per questa ragione la circolazione è stata e sarà severamente contenuta. Nonostante i maggiori bisogni tecnici, in seguito ai nuovi scambi con l'Impero ed alla ripresa degli affari, essa è tuttora inferiore di sedici miliardi. Pressapoco pari a quella del 1930, cioè tre anni dopo la stabilizzazione ad una quota aurea superiore all'attuale del 40%.

I veterani di Vittorio Veneto ritornano dall'A.O.I.

La sfilata di venerdì nell'Urbe dinanzi a Mussolini

Roma, 2 notte.

I veterani di Vittorio Veneto reduci dall'impresa africana che ha dato all'Italia l'Impero, stanno per rientrare in Patria. Il popolo dell'Urbe, le insegne dei Fasci e le Associazioni combattentistiche, accoglieranno degnamente i reduci di due guerre vittoriose che recano sul petto i segni del valore e del sacrificio. I reparti della Divisione «Tevere» costituiti da mutilati, ex-combattenti, arditi e volontari della grande guerra e degli invalidi per la Causa nazionale, reduci dall'A. O. sfileranno infatti venerdì per le vie di Roma preceduti dal glorioso battaglione San Marco della R. Marina.

I reduci facevano parte della sesta Divisione Camicie Nere destinata a inquadrare coi veterani, gli emigranti che ritornavano da ogni parte del mondo per dare mano all'impresa e gli studenti che avrebbero rappresentato la gioventù nella sua parte più attiva ed eletta. I mutilati, che già in buon numero erano riusciti ad arruolarsi isolatamente, risposero all'appello presentando nel giro di pochi giorni 17.358 domande. Risposta immediata e spontanea che resterà fra i gesti più alti ed espressivi di un momento in cui il popolo in tutti i suoi strati e in tutti i suoi ordini ha dato spettacolo di grandezza.

Nella boscaglia somala

Dato il numero delle domande fu possibile procedere a una rigorosa selezione e su 2883 dichiarati idonei solo 1533 furono mobilitati. Tuttavia risultò una media di 42 anni di età e di quattro figli per milite. In qualche caso non si potè fare a meno di derogare dal criterio restrittivo dell'anzianità e del carico di famiglia e si ebbero volontari fino a cinquant'anni e padri di dieci figli. I mutilati poterono fornire la maggior parte dei ranghi alla truppa alla «220 Legione» e precisamente un battaglione organico, un battaglione complementare, la compagnia comando e l'intero Stato Maggiore. Gli arditi formarono un battaglione mentre i combattenti che avevano presentato oltre 25 mila domande di arruolamento costituirono da soli la «210.a Legione».

Mobilitate ai primi di ottobre, le due Legioni s'imbarcavano a mezzo dicembre per la Somalia dove li attendeva la prova più dura, quella della pazienza. Oltre cinque mesi di campo nella boscaglia sabbiosa, durante la stagione del caldo e dei venti, dovevano confermare ancora quella forza di sopportazione e di adattamento che aveva ricoperto nella guerra il carattere di tutto il popolo. Alla fine di aprile quando era in corso l'azione finale su Harrar, un battaglione rappresentativo composto di una compagnia di mutilati di guerra e della Causa fascista, di una compagnia di arditi, di una compagnia di italiani all'estero e di una di combattenti era stato avviato agli ordini del seniore Baccarini verso il campo di battaglia.

Per la smisurata distanza, l'impraticabilità delle piste e soprattutto per la rapida conclusione delle operazioni esso fu però sorpreso dalla vittoria a mezza strada. Ma ebbe l'onore di proseguire in conquista con la Divisione «Laghi» agli ordini del gen. Geloso. Nei fatti d'arme di Mega e di Addeciò il battaglione si distinse per slancio e valore partecipando all'intero ciclo operativo della colonna Geloso e guadagnandosi 93 ricompense al Valore.

Eroismo e gloria

Pagine di eroismo e di glorioso sacrificio scrissero i due battaglioni di veterani nella difesa della linea ferroviaria fra Addas, Moggio e Acachi. Ai primi di luglio, infatti, la «210.a Legione» accerchiata, dette il primo tributo di sangue contro cruenti nuclei di ribelli che avevano assalito la linea fra Moggio e gli Addas. Rimasti alcuni elementi a difesa della stazione, un manipolo di eroi fu inviato in soccorso del treno assediato. Lo comandava Iridio Mantovani, alla cui memoria è stata poi concessa la medaglia al Valore. In difesa dell'importante linea cadde anche Arturo Mercanti. La «220.a Legione», cessata la stagione delle piogge prese poi parte attiva alle operazioni di polizia e rastrellamento.

Oggi, i combattenti del Carso e del Piave, di Mega e degli Addas ritornano con la coscienza di avere efficacemente partecipato alla conquista e alla difesa dell'Impero. Ritornano in seno alle loro famiglie; ritornano nei ranghi delle grandi associazioni che il vuoto di nuovo in formazione di combattimento. Nel clima creato dalla Rivoluzione fascista, essi hanno veramente riacquistato una seconda giovinezza e offerto chiara testimonianza dell'inesauribile fecondità del sacrificio, quando sia posto al servizio di una grande idea.

Saranno a Roma passati in rivista dal Duce e nel volto di chi preparò, condusse e vinse la più grande guerra coloniale di tutti i tempi, essi riconosceranno il volto medesimo della Vittoria; nel saluto che tributerà loro il popolo dell'Urbe sarà il saluto di tutto il popolo italiano che sa apprezzare nel suo più alto significato il valore di questi gloriosi reduci di due guerre vittoriose.

La parata in Piazza Venezia

Il vivo elogio del Duce

per il comportamento dei legionari

Roma, 2 notte.

Questa mattina il capo di S. M. della Milizia, generale Russo, ha tenuto rapporto nella sede del Comando Generale ai comandanti di zona, gruppo battaglioni e ai Consoli comandanti le Legioni di formazione convenute in Roma per la celebrazione del XIV annuale della Milizia. Erano presenti il Sottocapo di S. M., gli ufficiali generali del Comando e i Comandanti delle Milizie speciali.

E. E. Russo ha espresso agli ufficiali presenti il vivo elogio del Duce Comandante generale per il modo come le Camicie Nere si sono presentate alla parata in Piazza Venezia ed ha messo in rilievo il comportamento disciplinato e di perfetto ordine dei Legionari durante la loro permanenza a Roma.

Il Capo di S. M., impartite disposizioni di carattere generale, ha chiuso il rapporto col saluto al Duce.

L'officina mobile Fiat che parte oggi per l'A.O.I.

Roma, 2 notte.

Nella giornata di domani partiranno per Napoli, donde saranno imbarcati per l'A.O.I. tre potenti autocarri che la Fiat ha attrezzato allo scopo di servire da officina mobile per la riparazione degli autoveicoli in servizio sulle strade dell'Impero. Due di tali autocarri che formano nel loro insieme un unico organismo e che hanno anche sul tetto uno speciale dispositivo per le succette destinate al riposo di una ventina di operai, rappresentano l'officina base, quella cioè che, pur avendo una grande possibilità di rapidi spostamenti, è capace di compiere qualsiasi riparazione, dallo smontaggio completo di un motore, all'alesaggio dei cilindri, dal raddrizzamento di qualunque parte a mezzo di una potente pressa, alla smerigliatura delle valvole e all'assemblamento della testata, dal cambio della revisione di qualunque organo, alla verifica di impianti elettrici e alla carica degli accumulatori.

Il secondo autotreno è invece un'officina più leggera e quindi più rapida che, pur essendo come la prima capace delle più varie riparazioni e di tutti i soccorsi necessari a un autoveicolo anche pesante arrestatosi per una avaria o un incidente sulla strada, non è in grado dello smontaggio completo del motore. Questa singolare duplice officina è stata presentata ad alte autorità civili e militari, prima tra di esse S. E. Lessona, Ministro delle Colonie. L'attrezzatura è tale da permettere il lavoro a oltre 50 operai.

I due carri hanno le fiancate ribaltabili per ottenere un piano di lavoro sopraelevato. Nel primo carro è installata una macchina utensile multipla sulla quale si possono contemporaneamente eseguire tutti i lavori eseguibili nelle seguenti macchine separate: tornio, fresa, trapano, pialla trice, seghetto. Sul tornio sono piazzabili una «rettifica per interni» e una per esterni. Sullo stesso carro sono inoltre piazzate una robustissima rivettatrice pneumatica, una pressa idraulica da 50 tonnellate, un banco per la revisione assali e tre serbatoi per la grafitatura, ingrassatura e rifornimento di olio al cambio e al ponte. Sul secondo carro sono installati un gruppo elettrogeno della potenza di 5 Kw, azionato da motore a benzina: l'alternatore accoppiato a questo motore fornisce corrente a 220 volta e 50 periodi. Sopra il gruppo elettrogeno è montato un raddrizzatore a piastre di ossido di selenio per la carica batterie. Sullo stesso carro trovano posto un banco di prova per apparecchi elettrici, un banco prova per pompe a polverizzatore di motori a nafta, un compressore d'aria, una mola doppia, un refrigeratore per acqua potabile, una alesatrice per cilindri, rettifica per valvole, alesatrice per bielle, trapani, materiale vario e attrezzatura.

L'officina è anche fornita di un paranco di 3000 kg. scorrente su una traversa che passa sopra i cavalletti per motori. I due tipi di officine mobili si completano insieme, formando un tutto armonico che permette di estendere a tutti i veicoli circolanti in una vastissima zona i vantaggi di una assistenza continua e razionale.

Nostalgie negussite

Nuove menzogne del *Manchester Guardian*

Roma, 2 notte.

A leggere il magno organo del liberalismo britannico, quasi sembrerebbe che la famigerata e ormai già famosa radio di Addis Abeba, dai tempi del negus, fosse sempre in funzione lanciando a quel certo comando compiacente, credulone, che con l'Inghilterra ne ora parte cospicua, le solite notizie sballate. Positiva, reale e totale però come è la conquista dell'Impero in tutte le sue terre, da parte dei legionari dell'Italia fascista, non è possibile concedere questa attenuante, sia pure misera, alle penne del *Manchester Guardian*.

«Da fonte confidenzialissima — scrive infatti l'organo britannico — apprendiamo che l'esercito italiano maltratta le donne abissine e che, in conseguenza, i popoli dell'Uollo e del Tigrai si sono sollevati e uccidono tutti gli italiani che incontrano. Gli italiani hanno mandato settemila uomini ad occupare il territorio degli Arussi, ma una donna che è parente del dott. Martin (il cosiddetto ministro di Abissinia a Londra) si è posta alla testa dei guerrieri della provincia ed è riuscita a sconfiggere gli italiani e catturare le loro armi e munizioni. Nel Carcer, due nobili donne si sono poste alla testa dei guerrieri. Costoro hanno combattuto tutto il giorno ed ucciso gran numero di italiani. Il giorno dopo si sono ritirati per mancanza di munizioni, ma sono ancora in campo e prenderanno l'offensiva».

Ciò che pubblica il *Manchester Guardian* non ci riserva alcuna sorpresa. Lo conosciamo per gli annunci dati a suo tempo sulle vittorie del povero negus; lo conosciamo per gli scritti in favore delle bande rosse madrilene; lo conosciamo per le grossolane menzogne che pubblica a ripetizione e per le quali chiude un occhio e forse apre le tasche. Rimandiamo agli organi responsabili del governo di Londra l'esame e la valutazione di certi scritti, mentre si grida da ogni parte e si protesta la volontà di collaborare e di chiarire situazioni delicate che vengono avvelenate da certi gruppi politici e da certa stampa, di cui il *Manchester Guardian* tiene alto il vessillo.

L'odierno rimpatrio del Duca di Ancona

Napoli, 2 notte.

Domattina, col piroscafo *Liguria*, faranno ritorno dall'A. O. I. il Duca di Ancona coi marinai del glorioso battaglione «San Marco», il console Baccarini e gli arditi della Divisione «Tevere», complessivamente 3154 uomini.

Per salutare l'augusto fratello, col treno delle 13,10, è giunto S. A. R. il Duca di Genova.

L'elogio del Duce ai dirigenti della «Cogne»

Roma, 2 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Euclide Silvestri presidente della «S. A. N. Cogne», il quale lo ha dettagliatamente informato dello sviluppo raggiunto dall'importante azienda siderurgica che lo Stato ha voluto direttamente potenziare al fine di costituire nel campo degli acciai speciali un tangibile esempio di ciò che il Governo fascista intende sia fatto per conseguire l'autonomia della Nazione. Il presidente della «Cogne» ha inoltre comunicato al Duce i risultati economici raggiunti dalla «Cogne» in questi due ultimi anni, pienamente rispondenti al programma di lavoro prestabilito e tali in pari tempo da assicurare un adeguato compenso al sacrificio economico che lo Stato ha sostenuto per l'integrale messa in efficienza di questa importante azienda siderurgica statale.

Il Duce ha vivamente elogiato il prof. Silvestri e i suoi collaboratori per l'attività da essi svolta in quell'importante complesso industriale.

A nome del Consiglio di Amministrazione della Società il presidente ha presentato al Duce una offerta di lire 350 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha destinato tale somma nel modo seguente: L. 200 mila a favore dell'Ospedale di Aosta per l'istituzione di un padiglione intitolato alla memoria dei dipendenti della Società caduti in A. O., L. 100 mila all'erigenda Casa del Fascio di Aosta, L. 50 mila in parti eguali alle Opere Assistenziali degli operai di Cogne e di La Thuile.

La «Fiera del legno» ad Aosta

Aosta, 2 notte.

La tradizionale «fiera del legno», che si svolge ogni anno ad Aosta nel giorno di Sant'Orso, è stata coronata dal più lusinghiero successo. Si tratta di una fiera caratteristica, forse unica nel suo genere, che il Regime sta rimettendo in onore allo scopo di valorizzare il lavoro compiuto durante l'inverno dai montanari. Numerosi i banchi di vendita, che attiravano la curiosità e l'ammirazione. S. E. il Prefetto si è molto interessato ed ha manifestato il suo consenso. Gli artigiani hanno ricevuto premi in denaro e diplomi.

Denuncia dei contratti dei dipendenti da soc. telefoniche

Roma, 2 notte.

La Federazione nazionale fascista addetti alle comunicazioni elettriche, ha proceduto nei giorni scorsi alla denuncia dei contratti nazionali aziendali per il personale impiegatizio di commutazione e operaio delle società telefoniche concessionarie di zona.

L'opportunità di tale denuncia è giustificata dalla necessità di apportare ai suddetti contratti stipulati ex novo tra il 1934 e il 1935, quegli aggiornamenti dettati dalla odierna tecnica.

I Comitati direttivi degli agenti di cambio

Roma, 2 notte.

Con decreto ministeriale, per ciascuna delle borse sotto indicate sono nominati componenti dei Comitati direttivi degli agenti di cambio per il biennio 1937-38, oltre il Presidente, i seguenti agenti di cambio:

Borsa di Torino: Caffarena Giacomo, Foà Roberto, Garrone Edoardo, Ovazza Alfredo, Tortonese Luigi e Vellani Federico.

Borsa di Milano: Aletti Arturo, Belle Mario, Ghezzi Domenico, Jarach Emilio, Pulli Roberto e Spaggiari Giuseppe.

Borsa di Genova: Ginella Egisto, Graziani Carlo, Lavaggi Giancarlo, Pellerani Lorenzo, Pitto Davide Emanuele e Ramella Francesco.

Pentimenti

Confessioni di Lerroux

Roma, 2 notte.

L'ex-capo del partito radicale spagnolo, Alessandro Lerroux, nel suo articolo sulla *Illustracion* ha chiarito con una decisione di termini che non ammettono equivoci, il suo pensiero sulla Spagna di oggi e sulle vicende che da mesi la sconvolgono. Questo esame di coscienza del capo della democrazia della Repubblica di Spagna, è oggi singolarmente significativo e anche ammonitore per molta gente che ancora tesse le lodi di un mondo e di concezioni votate alla fine.

«La dittatura — scrive Lerroux — prova essere la salvezza della Patria e della Repubblica. Queste parole non sono scritte da un reazionario o da un uomo delle vecchie classi monarchiche della Spagna, bensì da colui che capeggiò vari Governi democratici spagnoli e che fino a pochi mesi avanti lo scoppio della guerra civile, rimase «*mangna pars*» nella vita politica della democrazia iberica».

Lerroux, con il suo presente esame di coscienza, condanna, in una parola, tutta quella politica da lui praticata e capeggiata in Spagna fino a pochi mesi fa e riconosce nell'azione del generale Franco e dei nazionali una giusta reazione e un sano movimento rivoluzionario per il rispetto delle leggi e per la salvezza del popolo. In una parola, l'ex-ministro spagnolo, mentre rileva l'azione profondamente patriottica e audace dei nazionali, condanna tutte quelle teorie che, impostate dal bolscevismo in Spagna, vi avevano trovato terreno propizio per un malefico sviluppo. Quanto ha scritto Lerroux ha adunque il suo valore per quei Governi e quei capi-popolo cui la Spagna ha dato argomento per la più basse speculazione materiale e ideologica.

Seguito allo scandalo del mercato del pesce a Milano

Milano, 2 notte.

E' terminato alla Corte di Appello il processo contro i commissionari del mercato del pesce, condannati con sentenza del maggio 1938 dal nostro Tribunale per «interesse privato in atti di ufficio» e per malversazione, causa che aveva suscitato clamore, trattandosi di commissionari che esercitavano negozi, influendo sui prezzi del mercato. Contro la sentenza del 1936 avevano interposto appello gli imputati, nonchè la Procura Generale, presso la Corte di appello, sostenendo questa che i predetti commissionari dovevano essere condannati anche per falso in atto pubblico, escluso dal Tribunale.

La Corte, riformando in parte la sentenza, ha condannato i due principali imputati, Umberto Faccioli e Alfonso Campiglio, a due anni e 8 mesi, e ha assolto tutti gli altri. In tal modo ha confermato, contrariamente al parere della Procura Generale, che i commissionari del mercato non sono pubblici ufficiali.

L'apparato di un furfante per gabellare un gioielliere

Firenze, 2 notte.

Al gioielliere Lionetto Manetti, si presentava un giovane che chiedeva di vedere dei brillanti, e il Manetti gli mostrava due gioielli del valore di 15 mila lire. Il cliente diceva che l'ultima parola doveva essere detta dalla madre, che si trovava a letto ammalata, e pregava il Manetti di volergli portare i gioielli a casa, in via dei Bonci 15. Quivi il giovane riusciva a farsi consegnare i brillanti, dicendo che la madre non tollerava la presenza di estranei. Ma attraverso una vetrata il gioielliere, che aveva avuto dei sospetti, scorgeva il giovane mentre raggiungeva l'uscita dell'appartamento. Le minorate condizioni fisiche del Manetti, grande invalido di guerra, non gli permisero di inseguire il truffatore. Egli dava l'allarme, facendo accorrere l'affittuaria dell'appartamento, signora Bassignani, la quale dichiarava che l'individuo proprio nella mattinata si era presentato prendendo in affitto la camera, e ottenendo le chiavi per entrare nell'appartamento. La polizia ha iniziato le indagini.

Il conflitto di Vaprio

Un altro cacciatore morto

Novara, 2 notte.

In conseguenza del sanguinoso conflitto avvenuto, come si ricorda, nella riserva di caccia di Vaprio d'Agogna fra tre cacciatori e i guardiacaccia Sacchi e Orsina, rimanevano feriti i cacciatori. Uno di essi, Cesare Lavezzi, moriva tosto all'ospedale di Gattinara, ed ora risulta che il compagno Alfredo Patriarca, di 52 anni, ha pure dovuto soccombere. Il terzo, Pietro Fiore, è sempre in gravi condizioni.

I due agenti omicidi sono stati denunciati per il giudizio della Corte d'Assise.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

2 Febbraio 1937 - XV

Località	Mass.	Min.	Pr.	Stato	Mare
Genova	15,0	7,0	var.	ser.	mosso
S. Remo	18,0	11,0	sereno	p	p
Milano	9,0	3,0	p	misto	—
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	13,0	11,0	piov.	coper.	mosso
Trento	7,0	3,0	var.	piov.	—
Bologna	7,0	4,0	sereno	p	—
Firenze	14,0	9,0	p	coper.	—
Ancona	10,0	6,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	7,0	5,0	stazion.	p	agit.
Roma	15,0	11,0	var.	p	cal.
Napoli	18,0	13,0	sereno	coper.	mosso
Bari	16,0	11,0	stazion.	piov.	agit.
Taranto	—	—	—	—	—
Catania	17,0	12,0	stazion.	piov.	mosso
Messina	18,0	13,0	dim.	p	agit.
Cagliari	15,0	10,0	sereno	p	p
Tripoli	17,0	13,0	p	coper.	p
Bengasi	21,0	12,0	p	ser.	mosso
Rodi	14,0	10,0	stazion.	p	p

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 9,7
Minima	+ 1,8
Press. barometrica	mm. 737,6
Umidità	93 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 9,3
Minima	+ 2,3

Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 2 notte.

Tendenza generale del tempo: ovunque perturbato con tendenza a miglioramento sul versante tirrenico.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo nuvoloso in mattinata, quasi sereno nelle ore pomeridiane. Venti settentrionali alquanto forti in Liguria; moderati altrove. Nebbie sparse in Val Padana, diradantesi verso le ore pomeridiane. Temperatura in aumento. Mar Ligure mosso.

Bisogna purificarvi il sangue...

ECZEMA - ERPETE - ACNE - VARICI - ULCERE VARICOSE
REUMATISMI - GOTTA - SCLEROSI ARTERIOSA

La maggior parte dei malanni che affliggono l'umanità, come eczemi, erpete, volatiche, furuncoli, eritemi, reumatismi, gotta, male di reni, sciatica, varici, ulcere varicose, sclerosi delle arterie, ecc. critica tempestosa, ecc., è dovuta alle impurità del sangue. Se attivando il ricambio si scarica il sangue stesso da tutti i rifiuti tossici di cui era veicolo, si assiste talvolta a vere metamorfosi: questo è lo scopo che si prefigge il DEPURATIVO RICHELET, che è appunto un riattivatore del ricambio. Col DEPURATIVO RICHELET le lesioni cutanee si modificano e si sanano, le articolazioni riprendono il loro giuoco, le arterie guadagnano in elasticità, le vene in resistenza, cosicchè i pazienti possono ricominciare a muoversi, migliorando così anche il loro stato generale; le donne in periodo di menopausa vedono attenuarsi le loro sofferenze, spesso indefinibili, e tutti questi ammalati che si sentono sollevati, riprendono speranza e fede nella vita.

DEPURATIVO RICHELET

IL DEPURATIVO RICHELET E' PRODOTTO IN ITALIA
In vendita in tutte le buone Farmacie. Laborat.: Via Giotto Ubaldi, 37 - MILANO

Aut. R. Prefett. Milano - Decr. N. 14064 del 15-2-33-XIII

RIFLESSOSIMPATICOTERAPIA Dott. B. VICENZINI
Via Marcantonio Colonna, 7 - ROMA
ASMA — NEURORTRITISMO — SIMPATOSI — NEVRALGIE
(Sedative Trigeminali) Consulto gratis
Il Sott. Dr. CESARE NOVI sarà a TORINO, Hôtel Santa Terminus, nei giorni 8-9 febbraio. (A. P. Roma, 715, 10-1-36-XIV)

URODONAL
specifico del reumatismo
Regaliamo
un campione di URODONAL e il libro
"Perchè il sangue causa di ogni male rappresenta un pericolo"
a tutti coloro che comprendono la necessità di conservare la salute
Scrivere a LABORATORI URODONAL Rep S - Via Trivulzio, 18 - MILANO

Vivi conforme agli intendimenti di Kneipp, il saggio naturista - bevi
Il Vero
Malto tostato dell'Abate
Kneipp

"L'Ordine Corporativo"
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 35-C
Telefono 30-563
Un numero separato L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15 —
L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora da «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La casa operaia — Il lavoro femminile — Il «dumping» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — La vendita italiana in A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I cereali — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I salari lavorativi. 4086

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa - Telefono 12-451 e sue Succursali

ANNUNZI SANITARI

DR ADLER SPECIALISTA MED. VENEREE-PELLE-SIFILIDE APPLICAZIONI ELETTRICHE Ore 9-13-14-20 e 8-12
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma

ISTITUTO DERMOCELTICO PIEMONTESE
VENEREE PELLE SIFILIDE
Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 16-20
Lettura mattina Giovedì - Visite ostetriche - Dir. Dr. RICHIARDI

OSTETRICA SANTANERA
Corso Francia 15 bis - Torino

Grande reale liquidazione
Mobilio di lusso e comune d'occasione. Visitate l'Ente Asta Liquidazioni S. A. Via Sagone, 8 - Telefono 40-372. (177

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci determinato sempre corrispondente anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2735, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una parola normalmente composta per la Tariffa della Rubrica addatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta... (Unione Pubblicità Italiana, Torino, casella postale ...)» (più altra cifra), corrispondente per ogni parola, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il costo della cassetta in lire 2,50 ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto - subitamente dalla ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono recapitate se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) **ANNUNZI D' INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FORNIAMO lampade quarzo, massaggiatori elettrici apparecchi alta frequenza, elettrolisi riparazioni apparecchi qualsiasi tipo a prezzi vantaggiosi. Società Elettromedica, Milano, Foro Bonaparte 44 A. Cercasi agenti. 1126

PRIMARIA ditta italiana in Birmingham occuperebbesi ricevere informazioni acquisto articoli inglesi esposti Fiera Campionaria Birmingham inizio 15 corrente febbraio. Scrivere dettagliando Soc. Marino Portioro, casella postale 1285, Genova. 1069

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI

1) **PIAZZISTI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI piazzista competente ramo per esclusiva apparecchi elettrici. Rivolgersi custode Galleria Subalpina. 61322

IMPORTANTE ditta fabbricante binocoli cerca abile rappresentante bene introdotto. Inutile offrirsi senza conoscenza articolo. Esigonsi referenze inoppugnabili. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3068

FIAZZISTI, buoni venditori crema scarpe, affini, introdotti clientela, annuncio unico importante. Caso. Stipendio, provvigione. Scrivere inviando referenze cassetta 175 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51343

2) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI giovane pratico lavori ufficio, contabilità, dattilografo corrispondente francese. Cauzione. Inizio lire 450. Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51368

CERCASI giovane ragioniere per contabilità importante Azienda. Indirizzare offerte indicando età posti occupati referenze a cassetta 151 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51390

CERCASI per reparto stampa-tranciatura, operatore aspirante capo, giovanissimo, ordinato, energico. Indicare età, posti occupati, referenze scrivendo cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 51384

CERCO commessa pratica generi alimentari, vitto alloggio. Margara, via Frejus 58. 51367

ENI desidera lavorare indipendente fabbricando domicilio saponi, profumi, affini, chiede istruzioni gratuite: Franzip, Uscilata (Como). 4616

GALLETTISTA proprio dei cereali per Eritrea. Presentarsi Minetto, San Domenico 20. 11377

INGEGNERE lunga pratica officina costruzione apparecchiature elettriche cerca importante stabilimento. Scrivere cassetta 48 C, Unione

Profeti d'oggi

LA CRISI DEL PROGRESSO

Ho iniziata tempo fa, e intendo continuare oggi e in seguito, una serie di articoli dedicata ai *Profeti d'oggi*, nella quale mi sono proposto di esaminare, e cercare di sintetizzare in sommarie ma precise formole, l'essenza dei principali « messaggi » o vangeli d'azione oggi correnti; delle principali « fedi » dei nostri contemporanei; e mi è parso di poterli preventivamente classificare in messaggi *trascendenti* (o religiosi in senso stretto) e *umanistici*; suddividendo poi questi ultimi in *razionalisti, irrazionalisti, spiritualisti* (o religiosi in senso lato). Subito dopo questa ripartizione generale della materia, s'impone, a mio avviso, una seconda operazione, e cioè l'*eliminazione dei doppioni*, lo svuotamento delle false antitesi, lo sfrondamento delle superfluità, onde evitare di sfondare delle porte aperte e di combattere contro dei mulini a vento. Noi cercheremo così di aprirci la via attraverso l'intricata foresta delle idee e tendenze contemporanee per giungere all'autentico, all'essenziale, al veramente antitetico, su cui valga la pena di discutere e di prendere posizione: e ciò per un senso di sana economia dello sforzo, ma ancor più di ordine logico e di chiarezza mentale. A far l'inventario, nelle ideologie contemporanee (per cui duramente battagliano gli uomini) di tutti gli apparenti nemici che poi si rivelan fratelli, ci sarebbe da aggiungere un capitolo al famoso *Dizionario dei sinonimi* di Niccolò Tommaseo: ed io voglio oggi darne un esempio.

Il mio amico Georges Friedmann ha scritto un importante, appassionante, recentissimo libro, dedicato a *La crise du Progrès*; e mi è grato ricordare, mentre mi accingo a discuterlo, i vari mesi da lui passati a Torino parecchi anni or sono; e i nostri colloqui, sullo sfondo dei paesaggi piemontesi — da Saluzzo alla Sacra di San Michele — che io mi compiacevo di far conoscere all'intelligentissimo giovane. Nè mi si rimproverino (come fa taluno) queste digressioni personali: io credo sia bene, per la gioia dell'opera, nonchè per la sua migliore comunicabilità ad altrui, che ogni lavoro, per quanto obbiettivo e « scientifico », si colori e si carichi di soggettivo; e ricordo il celebre fisico austriaco Ernst Mach, nella prefazione alla sua classica *Storia della meccanica*, confessare quanto conforto gli fosse venuto dalle parlanti effigi dei sonni — Galileo, Newton — appese alle pareti del suo studio. Riferimento « scientifico » questo, che non è senza rapporti col caso attuale, perchè temo forte che Friedmann collocherà prima o poi anche me fra quei nemici della scienza, affiliati al *Concert de l'Anti-progrès*, di cui parleremo fra poco, se una franca discussione non chiarirà gli equivoci, mettendo le cose a posto.

***

Friedmann studia la crisi dell'idea del *Progresso*, che, preannunciata, come al solito, da quei sensibilissimi strumenti premonitori che sono gli « intellettuali » (p. es., nel caso nostro, Nietzsche o Sorel) fin dalla seconda metà del secolo scorso, è penetrata nella coscienza comune, e diventata visibile a tutti, nel dopoguerra, sopratutto a partire dalla crisi economica del 1929. Bellissima è l'analisi del Friedmann, il quale mostra come quest'idea, essenzialmente « umanistica » e sorta nel Rinascimento, di fiducia dell'uomo nelle sue sole forze e nei suoi destini — cavallo di battaglia e fede intima (surrogato della fede religiosa perduta) della borghesia, durante la sua secolare ascesa intellettuale e sociale, — sia ora abbandonata dalla borghesia stessa. Ultime manifestazioni dell'ideologia « progressista » sono, nel dopoguerra, la crociata societaria di Wilson, poi il movimento di « razionalizzazione » industriale-economico (taylorismo, fordismo, tecnocrazia) che dall'America dilaga ancora in Europa, suscitandovi gli estremi entusiasmi, prima che la catastrofe di Wall Street travolga anche questi. Vale a dire che, per il nostro Autore, l'ultima veste sotto la quale l'idea del Progresso abbia sedotto la borghesia è una veste tecnica: « *Le progrès devenait la doctrine de l'Ingénieur* ». Poi è l'abbandono, ed egli non se ne rallegra: « Con l'idea di progresso è la fiducia nell'intelligenza, è la fiducia stessa nell'uomo e nei suoi destini che da questa parte (borghesia) sembra morire ».

Quali le cause della decadenza? Friedmann è di simpatie marxiste, dunque seguace del materialismo storico, e sembra dare molta importanza al fatto che « *la borghesia aveva un sempre minore interesse a sostenere una conoscenza razionale del mondo, per cui il suo potere doveva essere necessariamente messo in discussione* » dal socialismo sopravveniente: ma, su questo punto il suo pensiero non mi sembra ben chiaro; comunque, non è esplicito. Esplicito invece è su due altri punti essenziali: nell'individuare le forze, secondo lui anti-progressiste (quello ch'egli chiama « *le concert de l'Anti-progrès* »); e nell'additare, come unica forza viva cui siano oggi affidate le sorti della umanistica e razionalista idea del progresso, il movimento marxista. Argomenti, come si vede, di un estremo interesse per l'umanità d'oggi; sul primo dei quali, almeno, potremo ora dire ancor qualche parola.

Friedmann coglie tre note dominanti nel « concerto dell'Anti-progresso »: ostilità alla macchina, e alla tecnica in genere; conati di ritorno ai cosiddetti « valori spirituali », fino a quelli prettamente religiosi inclusivi; negazione della democrazia, della ragione, della scienza. Quanto poi ai componenti l'orchestra, essi sono, secondo lui, ben numerosi: vanno da filosofi e scrittori come Bergson, Duhamel, Keyserling, Spengler (a tacere, naturalmente, di Maurras e soci), a uomini politici come Caillaux e Flandin, ai giovani « personalisti » e federalisti dei gruppi francesi *Esprit* e *Ordre nouveau*, ai teorici del nazismo, corporativismo e di quelle che egli chiama le « nuove utopie artigianali ». Ed è qui dove giuoca in pieno, a mio avviso, quell'errore delle false antitesi e dei sinonimi presentati come antinomie irreducibili, che ho notato sopra. Dov'è, infatti, l'ostilità alla macchina ed alla tecnica ch'egli rimprovera agli uomini ed ai gruppi sopra ricordati? Apro Bergson, e vedo che questo grande uomo, (attaccare il quale costituisce per me il maggior torto di Friedmann) è, secondo le parole stesse del nostro A., « grato alle tecniche di liberare l'uomo dai lavori più penosi. Bergson si dichiara perfino partigiano della industrializzazione dell'agricoltura. Egli vanta i *loisirs* che l'estensione del macchinismo può concedere agli uomini, e la loro importanza ai fini della cultura. Egli chiede solo che una *pensée centrale, organisatrice*, permetta di raggiungere questi risultati, assegnando alle macchine *il loro posto razionale in cui esse possano rendere i maggiori servizi all'umanità* ». Vedo che Keyserling, lungi, anche lui, dal negare le macchine, aspira (sono ancora parole di Friedmann) ad una *assimilazione totale della tecnica* da parte dell'uomo, il quale potrà allora proporsi dei problemi superiori, *« perchè non vi è dubbio che l'uomo che domina la natura sia superiore a quello che gli è sottoposto »*. Vedo che Caillaux si limita a preconizzare (ben giustamente, a mio avviso) una combinazione dell'artigianato e della grande fabbricazione in serie: « l'operaio ricevendo da questa, durante un lavoro ridotto, un salario « vitale », che egli integrerebbe attendendo poi per proprio conto all'articolo « di qualità », che è nel gusto e nel sangue della nostra razza ». Consulto infine la collezione de l'*Ordre nouveau*, e vedo Daniel-Rops dichiarare che la *tregua degli inventori, la dimissione delle macchine* sarebbe un rimedio chimerico, e inoltre *gravemente macchiato di peccato contro lo spirito*. e Robert Aron aggiungere che scopo del loro movimento è « ristabilire un ordine sociale, un ordine nuovo, in cui gli automatismi (cioè le macchine) siano messi al servizio dell'uomo, e in cui l'economia di sforzo grazie ad essi realizzata... si riporterebbe sulla totalità del corpo sociale per aumentare i suoi *loisirs* e le sue possibilità di creazione ».

Dov'è, in tutto ciò, l'antitesi che Friedmann denuncia e proclama così altamente fra il Progresso e *le concert de l'Anti-progrès*? Tutti questi valentuomini sono d'accordo, non nell'odiare e nel negare le macchine, ma bensì nel volerle utilizzare a dei fini « umani », impedendo solo i loro eccessi — quel culto abbrutente e ridicolo del lavoro per il lavoro, della macchina per la macchina — che asservisce, disonora, spersonalizza gli uomini. Bisogna dunque pensare che sia quest'ultimo, e veramente spaventoso, effetto del macchinismo, quello che Friedmann difende e desidera? Parrebbe di no, a leggere queste sue parole: « ... *tecnica al servizio della liberazione dell'individuo, dei nuovi valori morali* »; e queste altre, relative allo stato degli spiriti in Urss: « ... vi si sente, solida e naturale, la loro confidenza nel progresso delle tecniche come mezzi di benessere e di cultura... Non vi ho trovato traccia di un « culto » della macchina adorata per se stessa ».

Dunque, tutti d'accordo? Ahimè no, ma solo false antitesi di natura polemica, sotto la cui superficie si ritrova un dissidio più serio.

Filippo Burzio

UNA TRINCEA DI PRIMA LINEA SUL FRONTE DI POZUELO.

FILOSOFIA DELL'ORO
ESPERIMENTO DI UN MILIARDARIO

Detterding, l'uomo che tenne testa a Rockefeller: "Bisogna convincersi che l'oro monopolizzato da pochi Paesi non costituisce potenza di scambi, mentre la costituisce il lavoro umano„ Quel che egli tenta tra Olanda e Germania

AMSTERDAM, febbraio.

La signora e io, preso congedo dai principi e dal porta Noto Aurota, ritorniamo ad Amsterdam ripercorrendo la strada che attraversa il bosco dei miliardari e Haarlem, la città dei fiori. Benzina che sinno salite con noi, in automobile le figure rievocate al Castello, i paesaggi della colonia fotocolorata ricca, le miniere del Borneo, gli alberi tropicali che danno il caucciù e il chinino ai due terzi dell'umanità e il teatro indiano.

Ecco il teatro indiano, è quello che più occupa con una speciale forza di suggestione il nostro pensiero.

Il giuoco delle ombre

Sembra che fra noi, la signora e io, si sia seduto il « Datang », il creatore e animatore di ombre che, con i suoi fantocci alzati nella luce di una lampada proiette sullo schermo.

Abbiamo la sensazione che Noto Aurota ci accompagni pur essendo rimasto nel silenzio del castello.

Sentiamo ancora su di noi il suo sguardo penetrante, vediamo ancora il suo sorriso dolce ma un po' enigmatico, i gesti lenti delle sue mani.

Creatore di ombre anche lui ecco che adesso la lancia al nostro insegnamento. Parliamo, signora, parliamo della parte che queste ombre giuocano nel mondo.

I fari di un'automobile, ferendo il cristallo posteriore della nostra macchina, Aluminio. Il vetro che ci separa dall'autista fa schiena del quale, come fa il mercurio dietro lo specchio, raccoglie e rimanda lo sguardo quieto e azzurro della signora.

Una pennellata di cielo dentro una lucida finestra alla maniera dei quadri fiamminghi.

John Davidson Rokefeller, il miliardario americano; sir Henry Detterding, il miliardario olandese.

Il rappresentante della « Standardt Oil Comp. » e quello della « Royal Duch ».

Ecco gli uomini che abbiamo alzato davanti al poeta — dato che hanno scelto proprio il suo paese come ring per mettersi k. o. davanti al pubblico ansioso e tumultuante di tutto il mondo — perchè ce li spiegasse con la teoria metafisica delle ombre ».

Si provi, il penatore metafisico, a ridurre questo binomio colossale, monumentale a « formato gabinetto » e ad introdurlo nel resto dell'umanità come uno dei semplici scherzi di luce proiettati dalla lanterna magica del teatro indiano.

Due colossi

Eccoli i due uomini che si son fiocati nella benzina con la furia di due tritoni in una tempesta oceanica. Il gendarmi.

Rokefeller che adesso ha passato i novantaquattro anni porta ancora in giro la sua potente statura e il suo viso indecifrabile. Una malattia di stomaco contratta ai tempi della sua prima giovinetà e per la quale i medici lo avevano dato come spacciato e che invece lui ha superato nutrendosi esclusivamente di latte, gli ha tolto dal viso ogni traccia di pelo lasciandogli una pelle come di carincocca e troppo abbondante, sicchè del cranio lucido al mento liscio gli si è applicata come una maschera di rosso cuoio tormentata da rughe profonde e attorta da improvvise distese di epidermide floscia e cadente. La maschera è bucata da due occhi neri, quasi terribili; uno, leggermente più piccolo dell'altro, come occhino, accende nello squallore del viso una luce di rassegnazione o di malizia.

Senza dubbio quella di Rokefeller (spaccatore di pietre) è una delle fisonomie più forti e impressionanti che si possano vedere. Sostano le mandibole, il taglio netto della bocca senza labbra e la lunghezza dello sguardo a far diventare la mummificazione di quel volto che a vent'anni, già così com'è adesso, si affacciò sul mondo perpetuamente per berselo come un uovo.

E veramente cominciò subito a tricellarlo per succhiarsene il tuorlo: della scorza terrestre e degli altri uomini Rokefeller non ha mai avuto un'eccessiva considerazione fino al giorno che spuntò tra la fauna umana Henry Detterding.

Mentre il primo arranca adesso verso i cento anni il secondo, di quarant'anni più giovane del suo ex implacabile e feroce nemico, si è mutato in un crogiuolo umano a fonde l'oro narcotò in un piccolo paese vicino a Berlino.

In seguito narreremo come il moderno cavaliere partito in crociata contro l'abbagliante metallo se ne sia riempito le casse intasando fino sull'orlo dei precipizi e della rovina con Rokefeller lo speculatore di pietre, lo strizzatore di fortune e di uomini, il portatore di fiaccole e di stoppini per la lampada a petrolio degli azionisti.

Un romanzo a lungo metraggio che rinsanguerà in poche corrispondenze.

Ed ecco il piano Detterding che è un altro è il più grandioso e originale del quale si siano gettate le basi. Potrebbe anche darsi che prima di essere arrivato all'ultimo piano, la costruzione del miliardario olandese crollasse, ma questa è una cosa che riguarda lui solo: ombra proiettata come tutti gli esseri mortali sullo schermo del mondo. Seconda l'interpretazione filosofica-religiosa del Waynup indiano, quindi inconsistente e fraudolenta come quella degli ultimi coolies giavanesi.

Distruzione ed ecatombe

Sir Henry Detterleng, colpito dalle enormi difficoltà sulle quali corsa l'agricoltura del suo paese e conseguente delle gravi condizioni esistenti in Germania per il vettovagliamento, ha deciso — extra clearing — di mettere a disposizione dieci milioni di fiorini, pari a cento milioni di lire italiane, per l'acquisto di tutta la super-produzione agricola olandese che egli pagherà in oro e venderà in merchi alla Germania.

Il ricavato lo darà in parte alle istituzioni tedesche dell'assistenza invernale e in parte lo investirà sui mercati minerari comperando materie prime che gratuitamente cederà ai Paesi Bassi.

Se l'Olanda seguita capricciosamente a non voler accettare niente altro che oro, Sir Detterding le dà il modo di rimpinzarsene fino alla gola. Padrona poi di soffocare.

Il Governo olandese ha subito concesso la sua collaborazione per tale esperimento tanto più che non gli costerà un fiorino: l'ex-re del petrolio è quindi autorizzato a fondere il suo oro.

L'anno scorso in Olanda sono stati distrutti centinaia di migliaia di chilogrammi di legumi e pomidoro dei quali era vietata l'esportazione in Germania le quale non avrebbe potuto pagarli che con della carta.

Seicentomila maialini da latte, immobilizzati come tutto il resto tra i canali dei Paesi Bassi come in una rete da pesca, sono stati uccisi e gettati a bollire in enormi marmitte dalle quali è uscito uno polittglia buono per nutrire i maiali adulti.

Il Comitato esecutivo creato da Detterding metterà fine a questi incendi e a questi macelli di stile apocalittico, mentre milioni di persone stringono la cinghia dei pantaloni.

Economia umanitaria

« Il mio gesto — dichiara Sir Detterding, che si trova a Wassenaer — deve essere considerato come un'azione a sfondo esclusivamente umanitario senza sfondo politico nè speculativo e spero che automaticamente si stabilisca un calmiere dei prezzi, almeno per la stagione invernale in corso.

« Le forze sotterranee e distruggitrici del comunismo — egli ha ancora proclamato non possono che portare ad un risultato finale: quello della disoccupazione e della miseria. La tattica comunista è quella di rompere ogni collaborazione tra popoli diversi e di creare un marasma così oscuro e profondo da impedire alla distratta armonia degli uomini e delle idee di arginare la sua dissolvente penetrazione. Non occorre essere delle aquile per capire che la Russia ha potuto far fuoco alle polveri in Spagna per lo stato di miseria in cui la martoriata nazione già si trovava. Sei anni fa è cominciato il lavoro dei comunisti nella penisola iberica ed oggi, con l'animo terrorizzato, ne vediamo i risultati. Contro il dilagante contagio del comunismo deve opporsi la fraterna collaborazione dei popoli civili. Ho scelto per questo mio primo esperimento la Germania che è il paese più indicato per assorbire la super-produzione agricola olandese e che in Olanda può, viceversa, avere i naturali sbocchi dei suoi prodotti chimici e minerari. A mio modo di vedere il veleno bolscevico sta perdendo la sua potenza letale perchè gli uomini cominciano ad aprire gli occhi sul pericolo che essa costituisce ».

Distruzione ed ecatombe

Proclamando che egli non va in cerca di riconoscenza e che nessuno ha influito sulla sua volontà per l'esperimento al quale sta accingendosi, Sir Detterding fa la sua grande profezia.

« Il mondo senza lavoro si impoverisce e le ricchezze si spengono mentre il consumatore attende invano una grande produzione per assorbirla. L'errore più grande della moderna civiltà, è quello di pensare che soltanto l'oro abbia una indiscutibile capacità di acquisto. L'Olanda che anche nell'oro non riesce a sbarazzarsi della sua super-produzione che potrebbe anzi invece o beneficio di un paese povero di oro ma ricco di braccia. Bisogna finalmente convincersi che l'oro monopolizzato da pochi paesi non costituisce potenza di scambio mentre la costituisce il lavoro umano che può svolgersi in qualunque paese se non infrenato dall'esosità dei cambi. I metalli nobili debbono restare sotto il controllo dei governi e non essere usurpati dai bagattellari del lavoro i quali ogni giorno ne stabiliscono il prezzo basandosi su quello dell'oro che hanno nelle casse. Il lavoro deve avere una misura fissa, più rigida ancora del sistema metrico decimale, che non deve oscillare in favore di quelli che lo sfruttano alle loro ricchezze personali ».

Gli olandesi hanno dato ragione a Detterding finchè si è accontentato di comperare il loro superproduzione di legumi, pomidoro e maiali ma si sono impuntati quando li ha toccati nell'oro. Il nobile metallo è un filo per quel paese che ne possiede tanto da sollevare la miseria di mezza europa e allora i giornali hanno cominciato a mettere le mani avanti dicendo che bisogna distinguere la soluzione pratica del signor Detterding dall'ideale mo di cui esso è rivestita. In poche parole gli permettono di fondere il suo oro ma di non toccarne neppure un grammo di quello che non gli appartiene.

Battaglia grossa

Forse Detterding resterà senza discepoli, com'è toccato a tanti profeti ancora più idealisti e più ispirati di lui.

« Noi conserviamo — ci dice i più pudichi davanti alle smorfie del miliardario — la misura « oro » non perchè sia la migliore, ma perchè non ne se trova un'altra con cui sostituirla ».

I farisei replicano nascondendo le mani nelle maccocle colme: « La lotta contro l'oro non è un problema specifico olandese ma riveste un carattere internazionale ».

I più furbi soffiano nelle orecchie dei contadini che fanno testo con i loro maiali: « Detterding fugge di pensare a voi ma egli, in realtà pensa al comunismo che è lontano da noi come la stelle polare dalla terra ». E intanto partono per la Spagna comunisti olandesi che il Comintern ha già spinti ad arrolarsi per assicurare le boccheggianti formazioni legionarie della rivoluzione.

I più scalmanati gridano addirittura che Sir Detterding fa del « nazismo » poichè egli ordini della Germania hitleriana. Insomma il sogno dell'ex-re del petrolio, oggi il redentore e di solidarietà umana — a seconda di quanto egli afferma — è già disturbato dalle chiassate piazzaiole.

Sir Henry Detterding nel silenzio della sua villa specchiantesi nel Waanace seguita imperterrito a fondere oro. A cavallo del confine germanico-olandese, egli fa pesare ai pianisti allorchè incrociano le braccia per prendere le note della tastiera bassa e mancorio con quelle della tastiera alta: passando una mano sull'altra. Detterding strappa le patate dal fango della campagna olandese e contemporaneamente il carbone delle miniere germaniche e quindi, riportandole nella stessa posizione, lascia cadere quelle e queste, con un largo gesto paterno, sui deschi tedeschi e sui forni dei Paesi Bassi.

A lui tra le dita non resta attaccata nè la coda di un porcellino nè una pastiglia di aspirina Meister Lucuis.

Vedremo fin quando resisterà, ma prima vedremo che razza di colosso sia quest'uomo che, giovane ancora, attaccò tra i vulcani dell'arcipelago della Sonda il vecchio, astuto e formidabile Rokefeller.

Tante se ne dettero, rincorrendosi sui vari continenti, che tutti e due alla fine grondavano sangue

Ernesto Quadrone

Re Gustavo di Svezia
in visita ufficiale a Bruxelles

Bruxelles, 2 notte.

Re Gustavo di Svezia, che, come ogni anno, si reca a trascorrere parte dell'inverno sulla riviera francese, ha approfittato del suo viaggio per restituire in forma ufficiale a Re Leopoldo III la sua visita che questi abbia fatto all'estero in compagnia della rimpianta Regina Astrid.

Il Re di Svezia è giunto alle 11 alla stazione del Nord, decorata con trofei di bandiere belghe e svedesi. In gran tenuta da tenente generale, Re Leopoldo III lo ha accolto al suo scendere dal treno. I due Sovrani si sono abbracciati a lungo e Re Leopoldo sembrava particolarmente commosso: a un certo punto, ha pianto alla vista di colui che gli ricordava così vivamente la Regina tragicamente scomparsa.

Dopo avere passato in rivista la Compagnia d'onore e salutato la Colonia svedese, Re Gustavo, accompagnato da Re Leopoldo, si è recati a palazzo reale in una automobile scortata dalle guide, passando per l'Orto Botanico e la Via Reale. I due Sovrani sono stati vivamente acclamati dalla folla.

A Palazzo Reale, Re Gustavo, malgrado le acclamazioni della folla, non si è affacciato al balcone. Dopo un breve riposo, Re Gustavo ha ricevuto i Ministri, i dignitari di Corte e il Corpo diplomatico. Dopo una colazione intima, il Re di Svezia e Leopoldo III si sono recati, senza seguito, alla cripta di Hacken, per inchinarsi davanti alla tomba della Regina Astrid. Nel pomeriggio, Re Gustavo ha ricevuto alla Legazione del suo Paese in Colonia svedese.

Questa sera a Palazzo Reale è stato offerto in onore dell'ospite un pranzo di gala di duecento coperti, alla fine del quale sono stati pronunciati i tradizionali brindisi. Il Ministro socialista degli Esteri di Svezia, Sandler, accompagna Re Gustavo. Delle conversazioni avranno luogo tra Sandler e Spaak e van Zeeland; le questioni economiche verranno trattate in primo luogo.

Le ventitrè mogli di un attore belga

Parigi, 2 notte.

Gian Pietro Pierard, un attore belga sbarcato un bel giorno a Hollywood, può senza dubbio vantarsi di avere battuto tutti i primati e di essere l'uomo più ammogliato del mondo, avendo contratto legalmente 23 matrimoni.

A differenza del leggendario Barbablou che collezionava le mogli in un armadio a muro dopo averle sgozzate, Pierard si accontentava di divorziare. Egli sposò dapprima una belga, seguita da altre due belghe, da due russe, da tre altre belga, da un'altra russa; poi, stanco delle donne di questi due paesi, sposò, l'ottava volta, una austriaca, seguita subito da una francese, da una italiana, da una tedesca, da un'inglese. La sua tredicesima moglie fu una norvegese; poi tornò all'inglese. Senza dubbio per patriottismo scelse la sua quindicesima moglie nel Belgio, ma fu l'ultima delle sue compatriote. La sedicesima fu una bulgara, la diciassettesima una norvegese, la diciottesima un'altra bulgara, la diciannovesima una tedesca, la ventesima una spagnuola, la ventunesima una rumena. Le ultime due furono russe.

Pierard non riesce più a raccapezzarsi fra i suoi numerosi figliuoli: quattro delle sue mogli gli diedero due figli ciascuna; due, un figlio ciascuna; una gli diede due volte due gemelli. Particolare curioso: Pierard non ha mai avuto figlie.

Delle 23 mogli, una morì di parto, una seconda gli rivelò alcuni giorni dopo il matrimonio di essere già sposata. Una terza si gettò dal quinto piano perchè un giorno Pierard, a Bruxelles, avendola sorpresa tra le braccia di un amante precipitò quest'ultimo dalla finestra; panza dallo spavento ella seguì per la finestra l'amante defenestrato. La settima moglie, quella che generosamente gli aveva dato due coppie di gemelli, morì in un incidente di canottaggio. Tutte le altre divorziarono.

Quantunque il divorzio sia negli Stati Uniti cosa quanto mai corrente, gli americani si sono mostrati meravigliati quando venne rivelato un simile caso, e siccome parecchi Don Giovanni erano già al nono o decimo matrimonio, il rappresentante di Nuova Orleans, signor Pietro Hand, ha fatto introdurre nel codice della Luisiana una disposizione che vieta ai divorziati di divorziare più di dieci volte, ciò che si conviene sia già abbastanza.

Nessuna sanzione è prevista contro i trasgressori, ma il loro undicesimo matrimonio verrà semplicemente dichiarato nullo e come non avvenuto.

Una campagna in grande stile è attualmente condotta negli Stati Uniti per incitare gli altri Stati a seguire l'esempio della Luisiana. Infatti, bastercbbe allo stato attuale della cose a un emulo dell'attore belga di sposare per l'undicesima volta in un altro Stato dell'Unione, perchè il suo matrimonio venga dichiarato valido. Queste divisto introdotto nel codice della Luisiana porterà un colpo terribile alle speculatrici dell'amore che diventavano ad ogni istante per accumulare pensioni alimentari, che come tutti sanno sono largamente accordate negli Stati Uniti.

Esiste un progetto di aggiunta al testo presentato dal deputato Hand, che prevede che una donna divorziata la seconda volta non avrà diritto che ai venti per cento della pensione alimentare concessale: la terza volta, al sette per cento; la quarta, al sei per cento, e così di seguito, fino all'uno per cento.

Diecimila minatori in sciopero
nell'alto Reno

Parigi, 2 notte.

Mandano da Mulhouse che gli operai delle miniere di potassa dell'alto Reno si sono messi in sciopero stamane, per protestare contro il trasferimento a Parigi del presidente del loro sindacato. Il movimento comprende diecimila operai.

Gli impiegati, d'altra parte, non hanno potuto lavorare avendo trovato le porte degli stabilimenti sbarrate e piantonate da picchetti di scioperanti.

Una delegazione del sindacato degli operai è partita per Parigi per sostenere le ragioni dei propri aderenti presso il Ministro del lavoro.

"Crispino e la Comare„ al Teatro Carignano

I fratelli Ricci

Se cercate in volumi o in giornali, in opuscoli o in riviste pubblicati in Italia fra il 1830 e il '60 all'incirca, notizie, impressioni, giudizi intorno a Luigi e Federico Ricci e alle loro opere serie e comiche, non vi stupisca l'esaltazione quasi unanime della loro eccellenza artistica e la copiosa cronaca dei loro successi. Potrete trovarvi nominati accanto a Rossini, Bellini, Donizetti, insieme con Mercadante, con Pacini, e, se l'apologista ha le traveggole, insieme a Verdi, perfino. Le cronologie dei teatri, dalla Scala in giù, riferiscono sovente « l'esito buono, ottimo, trionfale » di parecchie loro opere, che i più celebri cantanti eseguivano, e le repliche in moltissime città. Non c'è da stupirne, nè da supporre che una perfida ingiustizia abbia condannato all'oblio due grandi artisti. Quelle impressioni non hanno alcun valore critico, sono il riflesso di quella del medio pubblico. E quelle cronache e statistiche sono esatte, sì, ma le cifre bisogna farle parlare, altrimenti le mille repliche d'una banale musichetta documenterebbero un valore superiore a quello d'una eccellente opera non a tutti accessibile. I Ricci ebbero un loro mediocre valore. La facilità delle loro maniere ottenne grande fortuna.

Entrambi napoletani e di scuola zingarelliana, Luigi visse dal 1805 al '59, Federico dal 1809 al '77. Esordirono sui vent'anni, ebbero importanti incarichi in Italia e fuori, composero ciascuno una ventina di spartiti, melodrammi seri, giocosi, buffi. Di Luigi sono pregiati *Chiara di Rosemberg*, *Un'avventura di Scaramuccia*, *Il birraio di Preston*, *La festa di Piedigrotta*; di Federico *Le prigioni di Edimburgo*, *Una folle a Roma*. Insieme lavorarono a quattro commedie. Federico partecipò al primo e al terzo atto di *Crispino e la Comare*, con sette pezzi. Questa fra le loro opere ebbe il più largo e duraturo successo. Anche fuori d'Italia. Dato loco e regnanne eccerto. Per esempio un redattore del *Kritter für Musik* perdette le staffe fino al punto di scrivere: « Chi crede che non vi sia musica brutta vada a sentire *Crispino e la Comare*; si convincerà che la musica può riunire tutti gli attributi della bruttezza, può essere sciancata, gobba, sdentata, cisposa, bulteraia dal vaiuolo, insomma un mostro ». Un francese, l'Hellouard, apologista di Federico, osò invece proporre un pantheon che riunisse Pergolesi, Galuppi, Cimarosa, Paisiello, Rossini, Donizetti *et les frères Ricci*, tutti egualmente *bienfaiteurs de l'épouvanture de la joie*. Quale errore di prospettiva!

Ben poca cosa fu il teatro comico italiano dopo Donizetti. Infelicemente tentato dai maggiori operisti, cadde nelle mani di compositori che sapevano bene a assai bene la musica, non erano sprovvisti di un certo talento e di qualche accento comico, tenero o buffonesco, ma troppo difettavano di ideali artistici, di serietà, di autocritica. Uno dei primi che cominciasse a far critica in Italia, G. A. Biaggi, giustamente notò che Federico Ricci « tendeva al far presto, al non aver fede che nel primo getto, donde quella musica facilissima a fazzi, e che infatti tutti fanno, che non ha espressione, che non dice nulla, e che in conseguenza è priva d'ogni valore artistico. La sua fantasia, benchè in grado minore di quella del fratello, cadeva nel basso, nel volgare ». Un altro, degno di ricordo, il Mazzuccato, lodò gli sforzi di Federico Ricci e spesso che progredisse; restò deluso. Che i Ricci fossero valenti compositori, dotati e dotti, che parecchi pezzi delle loro opere meritassero lode e lassire, nessun osservatore colto ed equanime lo negava. Indispettiva, nauseava, la facilioneria, la sciattezza, la banalità, il cattivo gusto, il plebeismo.

Migliori erano indubbiamente le sorti della commedia italiana, contemporanea di quella operistica comica. Imitatori dello Scribe e dei Labiche, rievocatori dei Goldoni, ricercatori di un ambiente dialettale, davano cose nel confronto più degne. Chi vorrebbe mettere a pari le commedie del Bon, del Bonfferio, di Paolo Ferrari, di Gherardi del Testa, per quanto poco spazio possano meritare in una storia della letteratura italiana, col *Don Bucefalo*, '47, e *Papà Martin*, '71, del Cagnoni, col *Don Checco*, '50, e *Napoli di carnovale*, '76, del De Giosa, col *Pipelè*, '55, del De Ferrari, anche con *Tutti in maschera*, '56, il quale valentuomo del Pedrotti, e più avanti con le *Educande di Sorrento*, '65, dell'Usiglio, col *Babbeo e l'Intrigante*, '72, e *La campana dell'eremitaggio*, '75, del Sarria, le più celebri opere comiche fra le tante di quel tempo? Qualche pezzo delle *Premesse*, '51, del Petrella o dei due Ricci, a integrazione delle altre opere, specialmente nel caso dell'autore della *Jone*, meriterebbe una diecina di righe in una storia dell'arte italiana. Ricorderei più volentieri il *vestaglio* di Raimondi, che all'agile talento accompagnava una grande scienza, ma in data, il '31, non mi riconducesse ai tempi dell'*Elisir d'amore*.

Che il pubblico italiano abbia potuto deliziarsi per decenni delle opere farnesche dei Ricci e degli altri minori e minimi già ricordati, abbia potuto perdere il ricordo e il gusto di Rossini, che del resto nessun cantante era più in grado di eseguire, e dell'autore dell'*Elisir d'amore* e del *Don Pasquale*, è un indizio di mediocrismi tempi. Bisogna proprio credere che il teatro tragico con il fascino romantico, con la potenza e prepotenza delle passioni, con l'impetuosa espressione dei grandi drammi psicologici e degli eventi melodrammatici, abbia attratto su di sè, in quei fortunosi momenti politici e sentimentali dell'ambiente italiano, tutta l'attenzione della miglior parte del popolo, e tanto l'abbia eccitata, inebriata, esaurita, da non lasciar posto a elevate esigenze nel genere comico. Anche nel melodramma s'ebbero, sì, espressioni non di rado popolaresche, *ore rotundo*, come nella vocalità e nell'orchestrazione d'un Mercadante, d'un Petrella. Ma il senso dell'arte vi restava ben altrimenti sostenuto, gagliardo, decoroso.

Si potrebbe dire che l'opera tragica alla metà dell'Ottocento prese la rivincita sull'opera comica, la quale nel secolo precedente l'aveva più volte superata nella vivacità, nell'attualità, nella sensibilità e libertà. D'altra parte, quando si tiene l'arte come una... *dispensatrice de la joie...*, non si sa dove si vada a finire. Era naturale che i contemporanei di Verdi cercassero svaghi. Purtroppo non ebbero un Johann Strauss figlio o un Jacques Offenbach, geniali quanto divertenti, e novatori. I nostri operisti comici riciclinavano gli avanzi di Rossini, di Raimondi, di Valentino Fioravanti, di Donizetti. Trovavano melodie — pur che fossero orecchiabili, se erano contenti quanto gli ascoltatori; con ritmi titillanti ed allarganti accompagnavano le scene più spassose; con una pennellata di grigio rilevavano un accento patetico; costruivano duetti, terzetti, quartetti alla maniera di Cimarosa, brillanti, festosi, caricaturali: un momento felice, e componevano una paginetta d'eccezione; per lo più la mano facile ed esperta riempiva la partitura con passettini vocali a note e sillabe e con i più usati accompagnamenti. Prendevano libretti qualsiasi, senza scelta. E quando avevano più del solito fretta, si spartivano, come Federico e Luigi Ricci, il lavoro; tu fai il duetto, mentre io finisco la cavatina. Ma questa non è collaborazione d'artisti. Un fiasco e un successo, un successo e un fiasco, e andavano avanti...

Dopo ottanta o cento anni le cose si vedono diversamente, e quasi come furono. Chi disporrebbe oggi le arche gloriose nel pantheon dell'opera comica italiana secondo il progetto di quell'Hellouard nel millesettecentosettanta?

A. Della Corte

La serata e gli esecutori

Baldo di carnevale ogni scherzo vale, il pubblico dell'elegantissimo Carignano, numeroso e brillante nel turno dispari, accolse benevolmente, dopo *Il matrimonio segreto* e *Don Giovanni*, capolavori che non sentono il peso degli anni, il vecchiotto « melodramma fantastico giocoso » *Crispino e la Comare*, che l'anno scorso aveva divertito i frequentatori del teatro del Dopolavoro Fiat, e alla fine d'ogni atto ne applaudirono gli esecutori. Erano protagonisti due fra i più valenti cantanti del nostro teatro lirico, Umberto Di Lello e Florica Cristoforeanu, dei quali l'arte correttissima — chi non ricorda l'uno nel *Boris Godunof*, l'altra in *Fedora* e *Resurrezione*? — poteva facilmente affermarsi nelle meno responsabili parti di questa commedia. Il Di Lello fu assai lepido nella canzone « Una volta un cicalattino », nella scena della visita « Attenti dunque uditemi », e la Cristoforeanu sottolineò con caratteristica arguzia le sue sortite e partecipò ai duetti con garbo e vivacità. La signora Tina Paggi sostenne la parte di Annetta, che ha non poche arie e molte donlaettiane fioriture. « Ho qui di caldi palpiti », « Io non sono più l'Annetta », e parecchi duetti, fra cui il popolarissimo « Vedi o cara, tal zucchetto ». Cantò con nitidezza e grazia. Le parti di Fabrizio, di Mirabolano e di Asdrubale furono rispettivamente sostenute dal Poli, dal Noto e dal Cornaglia, i quali dettero rilievo alla comicità e si unirono piacevolmente nel terzetto della farmacia. Il Renzi (Contino), la Bignozzi (Lisetta), l'Uxa (Bortolo), il coro concertato dal maestro Ruffo, completavano lo spettacolo, che ebbe nell'egregio maestro Berrettoni un concertatore zelante e un vigile direttore.

Govi nel nostro Salone
in « Pignasecca e Pignaverde »

*Quell'omaraccio di Felice Pastorino — felice di nome e fortun

GLI SPORT

GOLIARDI DI TUTTI I PAESI IN AUSTRIA

I Giuochi Mondiali Universitari
inaugurati sulle nevi di Zell am See

Le prime partite del torneo di hockey vinte dall'Austria, dall'Ungheria e dall'Italia - L'austriaca Lainer campione di pattinaggio artistico -- Superiorità dei norvegesi nel « salto »

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Zell am See, 2 notte.

Non so se siano stati i brontoli dei tromboni e i urli dei pifferi di quella che il programma chiamava « orchestra degli abitanti della città » a mettere in fuga la nebbia in cui dall'alba affogava Zell am See e a far affacciare su-

LE « MAGLIE NERE » SFILANO DURANTE LA CERIMONIA INAUGURALE. (Telefoto).

gli alti Tauern un sole dapprima anemico e sbiadito, poi caldo e colorito; certo quegli spassosissimi musicanti pittoreschi e austeri nel costume di gran gala, col cappello verde a cupola e falde senza economia, col giubbetto color sangue di bue, i calzoncini da cui venivan fuori, prima di entrare nei calzettoni bianchi, le mutande di tela, figure da palcoscenico messe in cerchio attorno al maestro con gran sussiego quetichiante nella sua lussuosa palandrana aperta, offrivano uno spettacolo così lieto e direi quasi umoristico che il tempo, iniziato il giuoco col bronci, cambiò per lasci d'umore e sorrise anche lui, come tutti noi che non conoscevamo questa originalità.

Strapaese internazionale

Così, se la cerimonia inaugurale non ebbe vesti grandiose o tanto meno sfarzosa, anzi trasse dalla sua semplicità e umiltà il pregio migliore, ebbe l'insuperabile e inconfondibile privilegio del sole e dell'azzurro che dalla neve facevano sprizzare scintille d'argento e negli animi diffondevano un senso di gioia e di equità.

In mezz'ora si andarono radunando sulla piazza le squadre dei concorrenti attorno a un gran monumento di neve che non so se volesse rappresentare una lepre, o un coniglio, o un gatto. Poco dopo le 9 il corteo si mosse al seguito della banda e, attraversato il paese, entrò... per l'imbarcadero nel lago gelato. A dirvi il vero, qualche lastra d'acqua che affiorava, e crocchioli poco rassicuranti mi fecero pensare che il lago non fosse troppo disposto a sopportare tanta gente; ma il mio dubbio, espresso a un gendarme, suscitò quasi il suo sdegno, ragione per cui feci il mio ingresso sul campo al seguito del correttino dell'Inno più buffo dell'orchestra, quello che portava il tamburo.

Una corda, pochi tavole, uno sfondo di bandiere, una tribunetta che rifiutava più di 50 persone, delimitavano il campo di inaugurazione. Non vi starò a descrivere nei dettagli la cerimonia, precisa nel suo rito a quella olimpica. Le squadre sfilarono in ordine alfabetico dinanzi alle autorità fra le quali c'era anche il nostro Console di Salisburgo, cav. Berardo, si disposero affiancate davanti alla tribuna. Poi il signor Chappert portò il saluto della C.I.E., inneggiando, si capisce, alla solidarietà goliardica, buon auspicio — manco a dirlo — per quella generale; quindi il dottor Rehrl, governatore del Salisburgo, in rappresentanza del Governo, aprì il suo discorso con un bel « signore e signori » e lo chiuse dichiarando aperti i Giuochi. Quel che disse in mezzo... poteta immaginarlo anche voi.

Sul tronco di un pino scorticato di fresco, sull'azzurro bandiera della C.I.E., mentre dalla montagna partiva il botto sordo di un petardo e sul piccolo spalto che voleva essere base al podio monto uno studente austriaco che pronunziò il giuramento fra la cerchia delle bandiere adunate.

Si riformò il corteo che prese la via del ritorno, non più al ritmo della banda, ma a quello del canto dei nostri goliardi, il cui inno si diffuse per la vasta piana gelata che si andava vuotando.

Ripeto: cerimonia tutt'altro che imponente, di sapore piuttosto paesano, pur nella sua veste internazionale, ma ugualmente, anzi, ancora più simpatica, significativa e caratteristica.

« Hockeisti » e saltatori

I Giuochi hanno cominciato a vivere sul ghiaccio. In un campo preparato sul lago si sono battute in mattinata l'Austria e la Francia. Questa non è artista di fronte all'avversaria, che pur non è parsa di gran classe, ed è stata sconfitta per quattro punti a zero subiti due nel primo tempo, uno nel secondo e uno nel terzo.

Nel pomeriggio l'Ungheria ha avuto meno nettamente ragione la Cecoslovacchia, segnandole tre punti nel primo tempo, sconvolgendo la sua difesa con attacchi velocissimi e con tiri da lontano; ma, poi, non potendo più superarla negli altri due tempi. Le spettò, quindi, la vittoria per tre a zero.

L'Italia ha avuto partita vinta dalla Polonia che non si è presentata e domani dovrà incontrare la Francia. Per quanto la nostra rappresentativa non sia formidabile dovrebbe uscire vittoriosa da questo primo confronto e, senza voler sperare al primato che sembra non possa sfuggire agli ungheresi, potrebbe guadagnarsi un secondo posto, per quanto la Cecoslovacchia possa e voglia contenderglielo seriamente.

Lasciamo che le signorine finiscano il loro torneo di pattinaggio artistico in cui oggi hanno fatto solo le figure obbligatorie (prima è riuscita l'austriaca Lainer, seconda l'ungherese Imredy, terza e quarta le francesi Bossontrat e Schweich) e al quale noi non partecipiamo, e occupiamoci del resto.

Sul trampolino grande di Schmittenhöhe si è svolta una gara internazionale di salto alla quale hanno partecipato trentacinque dei migliori iscritti. Fra gli assenti, Holtauer che, dopo le cadute di ieri e la previsione della gara di fondo di domani, ha preferito riposare. Il migliore dei nostri è stato Mantron che, in un salto, ha raggiunto i 55 metri. Ottimo risultato, ma ancora piuttosto lontano da quello raggiunto dai norvegesi e dai locali i quali tutti hanno superato i 60 metri. Il vincitore assoluto è stato il norvegese Sigurd Solli, un l'austriaco Brudi gli è stato di poco inferiore, non solo, ma, nei salti fuori programma, ha raggiunto benissimo i 76 metri. Egli appare il solo che possa minacciare una vittoria norvegese in questa specialità nella quale i nostri, pur dimostrando un netto progresso, non possono avere eccessive pretese.

Ora l'interesse generale è rivolto alla gara di fondo di domani, la più importante di quelle in programma e dalla quale possiamo sperare una affermazione anche vittoriosa. I difensori dei nostri colori saranno Holtauer (che partirà 48.o); De Antoni (1), Bonichi (80), Boiani (6), Larghieri (8), Marinangeli (15), Rosi Mario (30), Marelli (54), Banaser (60). I partenti saranno 110, a distanza di mezzo minuto l'uno dall'altro. Fra essi i più pericolosi saranno per noi i nordici e i tedeschi.

Il percorso è di poco più di 15 chilometri. Si inizia con una salita di due chilometri con dislivello di 250 metri, alla quale segue una discesa di tre chilometri che riportano in basso di 300 metri. Gli altri undici chilometri non comprendono che leggeri dislivelli fra il settimo e il decimo chilometro e all'ultimo. In complesso, ci sono 334 metri di salita su 4340 metri, 340 di discesa su 5915, e 4920 metri di piano. Dovrebbe, quindi essere un percorso relativamente facile e, dato le condizioni della neve, assai veloce.

Mentre a Zell i Giuochi sono nel loro pieno e regolare sviluppo a Igls i « bobisti » non riescono ne ad allenarsi ne a iniziare le loro gare, chè la temperatura troppo mite rende inservibile la pista. Si parla di un definitivo rinvio di questa parte dei Giuochi.

Stamane è giunto al dottor Impiccini che, con impareggiabile interessamento e tatto, dirige autorevolmente e fraternamente la famiglia delle « maglie nere » il seguente telegramma da S. E. Starace: « Porgi atleti mio incitamento combattere come Duce comanda per vittoria goliardismo fascista. - Firmato Achille Starace ».

Giuseppe Ambrosini

I RISULTATI

Gara femminile di pattinaggio artistico (figure obbligatorie): 1. Laiger (Austria) p. 790.2; 2. Imredy (Ungheria) p. 716.1; 3. Bossoutrot (Francia) p. 703; 4. Schweid (Francia) p. 637.2.

Gara internazionale di salto. Classifica generale: 1. Sigurd Solli (Norvegia) (70.5, 68) note 233.7; 2. Kraissger (Austria) (62, 63.5) note 211.1; 3. Peyta (Norvegia) (69, 67.5) note 208.2; 4. Finl (Norvegia); 5. Tryger (Norvegia); 6. Mechler (Germania); 7. Archenwald (Austria); 8. Arvid (Norvegia); 9. Nine (Norvegia); 10. Della Marth (Austria). Il nostro Mantron si è classificato 28° (55.5, 49) note 161.

Classifica juniori: 1. Brudi (Austria) (66.5, 68.5) note 222.9; 2. Rosenberger (Austria) (64, 68.5) note 203.7; 3. Wolfsbacher (Austria); 4. Ramsauer; 5. Tofrer; 6. Reinhart.

...attorno a un gran monumento di neve che non so se volesse rappresentare una lepre, o un coniglio, o un gatto.

Il campionato di rugby

Guf Torino-Amatori
si disputerà sabato

Per evitare la concomitanza con la partita Torino-Juventus, l'incontro del campionato di rugby tra il Guf Torino e gli Amatori di Milano verrà anticipato a sabato, 6 febbraio. Si svolgerà sul vecchio campo della Juventus in corso Marsiglia nel pomeriggio.

NOTIZIARIO

— Il Direttorio della F. I. N. C. è convocato in riunione per martedì 9 alle ore 9,30.

— Stasera, nella sede del Circolo Sciatori Torino, in via Roma 15, avrà luogo, presenti le maggiori autorità cittadine, la formazione dei singoli della gara sciistica svoltasi giovedì scorso a Valentina.

Le manifestazioni equestri dell'Anno XV

Roma, 2 notte.

La Federazione italiana sport equestre ha pubblicato il calendario delle manifestazioni da essa riconosciute per l'anno XV. Le principali sono le seguenti:

16 marzo - 4 aprile, Merano: concorso ippico internazionale ufficiale; *1-30 aprile*, Roma: riunione interna. di polo; *5-11 aprile*, Roma: campionato militare ippico; *21-30 aprile*, Merano: riunione internazionale di polo; *25-27 aprile*, Alessandria: concorso ippico nazionale; *15-21 aprile*, Napoli: concorso ippico internazionale; *24 aprile - 2 maggio*, Roma: concorso ippico internazionale ufficiale; *1 maggio*, Merano: riunione interna. di polo; *1-8 maggio*, Torino: Littoriali di equitazione; *5-10 maggio*, Firenze: concorso ippico internaz.; *26 maggio - 1 giugno*, Torino: concorso ippico internazionale; *28-30 maggio*, Milano-Torino: marcia di prol. resistenza; *1-8 agosto*, Brioni: riunione internazionale di polo; *8-15 settembre*, Chiarlano: concorso ippico nazionale; *25-31 ottobre*, Roma: riunione internazionale di polo.

Le date principali dei concorsi ippici internazionali all'estero sono le seguenti: *29 gennaio-7 febbraio*: Berlino; *10-18 aprile*: Nizza; *14-24 maggio*: Bruxelles; *29 maggio-7 giugno*: Varsavia; *3-10 luglio*: Lucerna; *12-26 settembre*: Vienna; *31 ottobre-6 novembre*: Ginevra.

Disposizioni del Partito
per il controllo dei prezzi

Formaggio grana e suini

Roma, 2 notte.

Recenti disposizioni del Segretario del Partito riguardano i nuovi prezzi del formaggio grana e dei suini da macello.

« Alcune ditte acquistano — dice la prima disposizione — il formaggio grana 1936 a prezzi superiori alle lire 6 e 6,50 stabiliti rispettivamente per il grana comune e per quello della zona tipica. I Segretari Federali delle zone di produzione invitino gli interessati a desistere da tale atteggiamento rialzistico, informandoli che i detti prezzi serviranno di base per quelli che saranno stabiliti per il prodotto stagionato e che la determinazione sarà fatta anche attraverso la riduzione delle maggiorazioni riconosciute per lo stagionatore e per il grossista ».

I nuovi prezzi dei suini da macello sono così determinati: prezzi suini da macello per chilogrammo, peso vivo su mercato produzione: lire 5,50 per capi peso superiore 150 kg.; lire 5 per capi da 101 a 150 kg.; lire 4 per capi peso inferiore 100 kg. Maggiorazione 20 centesimi al kg. per qualità superiore e razza pregiata.

Lindberg a Roma
L'atterraggio in... incognito al campo di San Giusto a Pisa - L'aviatore proseguirà per Alessandria d'Egitto

Pisa, 2 notte.

Mentre la stampa del continente si domandava ieri, ansiosa, dove il colonnello Lindbergh si era diretto col suo apparecchio, insieme alla signora, l'intrepido colonnello atterrava alle ore 17,30 precise a questo campo di aviazione « Arturo Dell'Oro » di S. Giusto, senza preavviso alcuno. L'apparecchio del valoroso pilota, un « Miles Hank », battezzato « Mohawick », dalla sagoma caratteristica, con piccola fusoliera nera e ali arancione, proveniva dall'Aerodrome londinese di Lympne. Senza scalo, con un volo di sette ore attraverso le Alpi, dopo aver superato un temporale, Lindbergh dirigeva il proprio apparecchio sulla riviera, atterrando sul campo di S. Giusto.

Accolto con squisita cortesia dal comandante del campo, il colonnello e la sua signora, si recavano a mezzo di auto in città e prendevano alloggio all'Albergo Vittoria. Nessuno si è accorto, tranne le autorità, della presenza del celebre e valoroso aviatore e della sua gentilissima consorte. Il colonnello, che vestiva un completo grigio, e la signora, che era vestita di blu, si sono ritirati nella loro stanza dell'albergo non senza prima aver ammirato dal Lungarno lo spettacolo meraviglioso della chiesa di Santa Maria della Spina e della cittadella, illuminata a luce riflessa.

Poichè il colonnello Lindbergh in buon inglese aveva fatto comprendere di non aver nessuna dichiarazione da fare ai giornalisti, non abbiamo creduto opportuno disturbarlo. Anche una grande Agenzia, che da Roma aveva chiesto analoghe notizie all'albergo, non ha avuto miglior fortuna. Tuttavia abbiamo potuto apprendere che il colonnello Lindbergh era partito al mattino, poco prima delle ore 11 dal campo di aviazione di Lympne, non lasciando trapelare ad alcuno la destinazione. Il viaggio aereo Londra-Pisa, durato, sette ore, è stato compiuto assai felicemente: solo nella zona alpina Lindbergh ha dovuto superare un temporale.

Stamane il colonnello e la signora si sono recati, accompagnati dall'avv. Pegala, in un istituto cittadino per compiere un'operazione bancaria. Il tempo bellissimo, addirittura primaverile, ha consigliato agli ospiti una breve passeggiata sul Lungarno, ove pochissime persone li hanno riconosciuti. Poi Lindbergh e la sua signora si sono recati in piazza dei Miracoli, che è apparsa loro in tutta la sua affascinante magnificenza e che deve aver prodotto nel loro animo una profonda impressione, a giudicare dalle espressioni da essi manifestate. In seguito l'intrepido aviatore e la sua gentile signora hanno ammirato il Duomo, il Battisterio, il campanile e il Camposanto vecchio, richiedendo notizie e illustrazioni. Tra la folla di turisti stranieri alcuni hanno riconosciuto il celebre aviatore, facendolo segno alla più deferente attenzione.

Dopo una sobria colazione all'albergo i coniugi Lindbergh alle 14,30 a bordo di un'automobile, dopo aver espresso ancora una volta la loro soddisfazione per le ore trascorse nella nostra città in perfetta tranquillità, si sono diretti al campo di aviazione di San Giusto. Quivi sono stati accolti con la consueta cortesia e cameratismo dal comandante del campo e dagli ufficiali piloti, i quali hanno facilitato ogni operazione inerente alla partenza. L'apparecchio era dal capannone trasportato sul campo mentre la signora Lindbergh si metteva in tenuta di volo. Dopo aver assistito al rifornimento di carburante, il colonnello Lindbergh alle ore 15,40 decollava diretto a Roma. Prima di prender quota ha voluto con un rapido volteggio sorvolare sulla città quasi in segno di saluto.

All'aeroporto del Littorio

Roma, 2 notte.

Alle 17,20 è giunto all'Aeroporto del Littorio l'aviatore americano Lindbergh accompagnato dalla sua signora. L'aviatore, che era partito da Pisa alle ore 15,40, ha impiegato a giungere a Roma circa due ore. Egli è stato ricevuto dai funzionari dell'Aeroporto e da molti ammiratori e amici della Colonia americana a Roma. Alla signora Lindbergh è stato offerto un fascio di fiori. Numerosi giornalisti hanno avvicinato l'eroico transvolatore dell'Atlantico il quale ha dichiarato d'aver trovato cattivo tempo che lo ha costretto a girare per sfuggire al vento contrario.

I coniugi Lindbergh hanno preso posto in un'automobile e sempre festeggiatissimi, si sono diretti in città dove si tratterranno prima di proseguire per Alessandria d'Egitto.

Storielle... gialle
create dalla voce pubblica

Roma, 2 notte.

In fatto di fervida fantasia la voce pubblica supera spesso i più audaci scrittori di romanzi gialli. Parecchi mesi or sono corse per la bocca di tutti una grottesca storiella. Un macellaio, secondo quella storiella, aveva sorpreso la moglie con l'amante e rinchiuse quest'ultimo dentro un frigorifero lasciandovelo per parecchi giorni. All'esame dei fatti la cosa risultò quanto mai infondata.

Una nuova storiella, più assurda e più grottesca della precedente è venuta ora a turbare la tranquillità dei buoni quiriti. Secondo questa storiella che è già sulla bocca di tutti, un maestro di scuola elementare di Tor Pignattara avrebbe inciso un suo rilievo per punirlo di aver fatto fuggire un cardellino. Il padre del bambino, che si trovava momentaneamente fuori di Roma, tornato in città si sarebbe recato alla scuola frequentata dal figliolo e avrebbe fatto giustizia sommaria del maestro e di non si sa quante altre persone. E' inutile dire che la notizia è del tutto infondata. Il Questore di Roma ha confermato nel modo più assoluto e categorico l'infondatezza della notizia, precisando che nulla di simile è mai avvenuto.

La camionale ostruita dalla frana di Ronco

Ronco, 2 notte.

In seguito al continuo movimento della frana già segnalatavi la scorsa notte, è stato interrotto il traffico sulla camionale nel tratto Ronco-Serravalle. Fervono i lavori per impedire l'ulteriore slittamento della frana sulla sottostante ferrovia, e per rialtivare il transito sui due binari, attualmente impediti. La cosa però è oltremodo difficile, dato l'imperversare del tempo piovoso e il conseguente scioglimento delle nevi.

Come si può perdere un terno al lotto

Novara, 2 notte.

Il conducente Antonio Monfroglio, di 52 anni, da Arisano, mandava, giovedì scorso il proprio figlio a giuocare al lotto un terno con i numeri 5 - 36 - 70, sulla ruota di Torino, numeri ricavati da un sogno. Il giovanotto, che lungo la strada aveva letto i numeri, tornò indietro per far osservare al padre che il numero 5 era stato recentemente sorteggiato, ed allora il Monfroglio si lasciò indurre a cambiarlo sostituendolo col 10. Ieri l'altro lo sfortunato giuocatore doveva constatare che i numeri ricavati dal sogno erano usciti tutti e tre!

Dato per morto e compianto si fa vivo ringraziando...

Genova, 2 notte.

Un giornale cittadino tempo fa pubblicò il decesso improvviso del dott. Vincenzo Pampararo, stimato sanitario di Ventimiglia, che aveva larghe simpatie. Vivo fu perciò il cordoglio, e il parroco, i cui fedeli erano stati più volte beneficati dal Pampararo, ebbe dal pulpito, parole commoventi per lo scomparso. Ma ecco, pochi giorni da quelle manifestazioni, il dottor Pampararo farsi vivo, ringraziando di suo pugno personalità, sodalizi e amici, che avevano voluto... onorarlo da morto. E' risultato trattarsi di uno sbaglio di nomi, ma, a quanto pare, il medico, da buon filosofo, non si è mostrato affatto seccato.

Fra contadino e sciatore
Mezzo orecchio asportato

Rivoli, 2 notte.

Un gruppo di sciatori si addestrava sulla neve di un campo seminato a grano, sulla collina detta della Generala, quando sopraggiungeva il proprietario, Marcello Voglino, di 35 anni, qui residente, che reclamava l'immediato allontanamento della comitiva. Questa però non se ne dava per inteso, ed allora il contadino si limitava a chiedere un indennizzo di cinque lire la persona con libertà di sciare. Neppure questa proposta era accettata, per cui il Voglino afferrava uno sciatore e impegnava con lui una colluttazione, mordendolo ad un orecchio ed asportandogli oltre la metà del padiglione. Il ferito, il fabbro venticinquenne Camillo Sereno, qui residente, ne avrà per quindici giorni; l'antisportivo contadino è stato tratto in arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Una conferenza del gen. Porro
su Santos Dumont

Roma, 2 notte.

Per iniziativa dell'Associazione Amici del Brasile, il generale di squadra aerea, Felice Porro, ha tenuto a Palazzo Barberini, nella sede del Circolo ufficiali delle Forze Armate d'Italia, un'interessante conferenza integrata da originali proiezioni sopra: « Il pioniere dell'aviazione Santos Dumont », alla presenza di un pubblico numeroso e delle maggiori autorità militari della capitale, di personalità politiche e del Corpo diplomatico e di Accademici.

Prima della conferenza il prof. Marpicati, segretario generale dell'Associazione Amici del Brasile, ha brevemente accennato ai compiti dell'Associazione presieduta da Guglielmo Marconi e nome del quale ha vivamente ringraziato il generale Porro ed il Ministero dell'Aeronautica. Nella serata il generale Porro ha trasmesso in riassunto la magnifica conferenza nella radio-comunicazione per il Brasile.

Stamane è tornata a Dio l'anima pia di

Giovanna Capra v. Remondino
d'anni 78

Addolorati ne danno annunzio i figli: **Maria** col marito **Buscone Dario** e figli, **Pietro, Carola** ved. **Ray** e figli, **Damiano, Vittoria** col marito **Orecchia Vito** e figli, le sorelle, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 14:30, partendo da via Cristalliera, 3 (Cascina Masino).

Torino, 2 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-420

Dopo lunga sofferire è spirato ieri alle ore 3,30, munito dei Conforti Religiosi, il

Comm. Giuseppe Zini

Con infinita angoscia ne danno il mesto annuncio: la moglie **Maria Puttigiani**, i figli: **Maria** con la moglie **Mary Pironi** e figlio: **Matilde**. Al loro dolore si uniscono i fratelli Cav. **Carlo** e **Federico**, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Vignale, 8.

Pompe Funebri Gaeta - Telef. 55-218

Dopo breve malattia cristianamente spirava

Vercellotti Dott. Giovanni
Chimico-Farmacista

Addoloratissimi ne danno l'annunzio la moglie, figlio, papà, fratelli, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Avigliana, mercoledì 3 corr., ore 15. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione. (5

Avigliana, 2 febbraio 1937-XV.

Impresa Pompe Funebri Martinasso, S. Antonino di Susa.

La Famiglia annuncia con immenso dolore la morte avvenuta il 31 gennaio di

Rita Miot
insegnante

Per volontà dell'Estinta la partecipazione è data a funerali avvenuti. (11426

Torino, via Lucio Sazzani 42-bis.

Ieri mancò ai suoi cari e alla sua pia Missione

Suor Anna Sanmori
Religiosa
dell'Ordine di San Vincenzo

Ne danno il doloroso annuncio i fratelli e parenti tutti.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La Famiglia ed i Parenti del compianto

Eugenio Jarach

per Suo desiderio ne partecipano con profondo dolore il decesso e tumulazione avvenuta. (5

La Famiglia **Ferraris** esprime tutta la sua commossa riconoscenza a parenti, amici, conoscenti, che vollero lenire il suo tanto grande dolore, per la perdita dell'anatissimo

Cav. Giovanni Ferraris

Particolarmente ringrazia la Civica Amm.ne ed il Personale del Municipio di Torino, tutte le Autorità; il Gruppo Rionale Fascista M. Bianchi, le Scuole Tecn. Operaie S. Carlo, la Soc. Mastri Falegnami, Enti ed Associazioni, i Sindaci della S. A. F.lli Ferraris fu Gregorio ed i Sigg. Inquilini. Ringrazia pure il Podestà di Camburzano con tutta la Popolazione ed i Suoi affezionati Dipendenti, che le vollero accompagnare all'estrema dimora. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa di Gesù Nazareno, via Duchessa Iolanda, il 25 febbraio, ore 10,30.

Torino, via Avigliana, 8 - 2 Febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50-125

Nel primo anniversario della morte del compianto

Cav. Carlo Girard

verranno celebrate le seguenti Messe:

— a Bordighera, il 8 febbraio, nella Cattedrale;

— a Torino, il 5 febbraio, alle ore 10 (Funerali solenni), nella Chiesa Madonna delle Grazie (Crocetta). (1136

La mattina del 2 corrente, dopo lunga malattia serenamente spirava il

Comm. Jules Israel

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gemma Muggia**, le figlie **Renata** col marito Dott. **Renzo Terracini, Luciana** col marito Dott. **Renato Jarach, Nora** col marito **Guido Sacerdotti**, il figlio **Alberto**, gli adorati nipotini, le sorelle, lo zio cav. comm. **Vittorio Muggia**, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì 3 corrente, alle ore 15, dall'abitazione di via Alberto da Giussano, 18. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Milano, 2 febbraio 1937-XV.

MARIO MUGGIA annuncia costernato la perdita del cognato

Comm. Jules Israel

al quale era profondamente legato da fraterni vincoli e dalla quotidiana comunanza del lavoro.

Milano, 2 febbraio 1937-XV.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci**, la **Direzione**, i **Procuratori**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Società Anonima Italiana Philips** di Milano annunciano con profondo dolore la perdita del

Comm. Jules Israel

benemerito Consigliere Delegato della Società dalla sua fondazione.

Le onoranze funebri avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 15, dall'abitazione di via Alberto da Giussano, 18.

Milano, 2 febbraio 1937-XV.

I **Dirigenti** ed il **Personale** della Ditta **Jules Israel & C.** annunciano con grande dolore la perdita del

Comm. Jules Israel

Fondatore della Ditta e loro venerato ed amorevole Capo.

Le onoranze funebri avranno luogo mercoledì 3 corrente, alle ore 15, dall'abitazione di via Alberto da Giussano, 18.

Milano, 2 febbraio 1937-XV.

Philips N. V. Gloeilampenfabrieken, Eindhoven (Olanda) annuncia con profondo cammarico la perdita del caro amico

Comm. Jules Israel

Eindhoven, 2 febbraio 1937-XV.

Carlo Rossent ha il dolore di partecipare la perdita del

Comm. Jules Israel

cui da anni lo legava una salda amicizia ed una ammirazione profonda.

Milano, 2 febbraio 1937-XV.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e **Maestranze** della **S. A. I. Philips - Radio** annunciano con profondo dolore la scomparsa del

Comm. Jules Israel

Milano, 2-2-1937-XV. (1134

Cristianamente e con la serenità dei forti e dei buoni ha reso a Dio l'anima sua generosa il Capitano di Complemento

Cesare Succio
Reduce della Libia e della Grande Guerra - Decorato di due Medaglie al V. M. - Medaglia d'Oro Serba al V. M. - Ex Procuratore della Banca Commerciale Italiana

Ne danno straziati il tristissimo annuncio la moglie **Pina Chiarle**, il nipotino **Vittorio Chiarle** che paternamente amava e guidava, i fratelli **Vittorio, Enrico** e famiglie, le sorelle **Maria** ved. **Chiarle, Adelina** col marito **Giovanni Deiplano**, gli zii, cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 corr., alle ore 16,30, partendo da corso Trapani, 5 (ang. corso Francia).

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 2 febbraio 1937-XV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-420

Dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, munita dei Conforti Religiosi, santamente come visse rendeva l'anima a Dio

Peyrone Teresa n. Vanetta

Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Cav. **Giovanni**, i figli: **Giuseppe** colla moglie **Eugenia, Ariodante** colla moglie **Maria** e figlia **Alma, Guido, Maria** col marito **Passalova Andrea** e il figlio **Guido, Massimo, Giuseppina, Amadeo**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr., alle ore 15,30, partendo da via Petrarca, 5. La presente serve di ringraziamento alle gentili persone che intervennero alla mesta funzione.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-420

MEMENTO

Giovedì 4 Febbraio alle ore 11, in Duomo, verrà celebrata una Messa in suffragio della compianta Signora **VIRGINIA FERNI-GERMANO.**

LO ZUCCHERO nell'ALIMENTAZIONE

Non è passato molto tempo da quando si ritenevo lo zucchero un articolo di lusso. Ai bambini si limitava l'uso dello zucchero a dei dolci per timore che favorissero la carie dentale, provocassero catarro intestinale, diarrea, disappetenza.

Ma nessuno di questi pericoli spetta allo zucchero. anzi la grande guerra dimostrò, con un esperimento di grande quale nessun laboratorio scientifico avrebbe potuto eseguire, che lo zucchero deve essere considerato un alimento di valore insostituibile per l'alimentazione popolare.

Si obbietterà che nella comune alimentazione della grande massa della popolazione prevalgono di gran lunga gli idrati di carbonio, gruppo di principi nutritivi organici a cui appartiene anche lo zucchero.

Nella dieta di un lavoratore, che compie un lavoro non superiore di otto ore al giorno, dovrebbero essere contenute circa 3000 calorie. Ora se questa spesa 3000 calorie, ben 2000 sono dedotte sugli idrati di carbonio. Aduque se noi introduciamo già tanti idrati di carbonio con l'alimento, che bisogno di fare largo uso di zucchero come? Ecco l'obbiezione che vediamo correntemente sollevata contro la giusta propaganda di un più largo consumo di zucchero da noi, che siamo fra le nazioni che ne consumano meno.

Ma gli idrati di carbonio che noi introduciamo sono costituiti essenzialmente da amido, che si trova in abbondanza negli alimenti che costituiscono la base della nutrizione del nostro popolo — pane, minestra, riso, patate, polenta, legumi.

L'amido, una volta reso libero, per essere assorbito deve essere trasformato in glucosio, trasformazione che avviene, per la massima parte, nell'intestino per opera dei fermenti saccarificanti.

E' un lavoro piuttosto lungo e complesso che si richiede, prima che l'amido dei nostri cibi possa venire utilizzato dall'organismo, e una parte di amido va necessariamente perduta con gli escrementi.

Invece la trasformazione del saccarosio, nel tubo intestinale, è estremamente più semplice: essa pure avviene per azione di un fermento, l'invertasi o saccarasi, che trasforma lo zucchero in glucosio e fruttosio. Quest'ultimo si assorbe anche più facilmente che non il glucosio, e secondo studi abbastanza recenti il fruttosio servirebbe direttamente alla formazione, nel fegato, del glicogeno, l'amido animale che passa di nuovo a glucosio nel sangue, man mano che l'organismo ne ha bisogno. Ora la funzione glicogenetica del fegato è fondamentale per l'organismo.

Pertanto lo zucchero comune, che viene preparato allo stato cristallino purissimo dalla barbabietola nei nostri saccheridici, ha un valore alimentare di gran lunga superiore all'amido contenuto nei nostri alimenti vegetali abituali, perchè viene più celermente e totalmente assorbito, e perchè meglio e più prontamente serve ai bisogni energetici dell'organismo.

Senza dire che, rappresentando lo zucchero un alimento concentrato, equivale, anche in piccola quantità, a un volume molto maggiore di alimenti contenenti amido o altri idrati di carbonio. Ne consegue che può servire magnificamente al ristoro dell'organismo, senza sovraccaricare di lavoro l'apparato digerente. 1993

Per la salute delle donne
deboli e anemiche

Molte donne, anche giovani, presentano un aspetto prematuramente invecchiato e sofferente del loro viso pallido e sciupato, della magrezza e del rilassamento delle loro carni. Preoccupandosi di queste condizioni fisiche, diventano ancora più depresse e tristi.

Al mattino, invece di svegliarsi riposate e fresche di forza e di vitalità, accusano una grande spossatezza e si stancano facilmente anche per le lievi fatiche dei lavori domestici. Soffrono sovente di un senso di malessere indefinito, e di dolori vaghi, specialmente lombari.

Questi disturbi, che dipendono da uno stato di anemia e di conseguente debolezza generale, vengono combattuti in modo razionale e soddisfacente mediante l'uso del Proton. Questo rimedio, gradevole al gusto e facilmente digeribile procura alle donne la scomparsa dei suddetti disturbi, e dà loro forza, appetito, bel colorito, regolarizzazione delle funzioni.

La sicura efficacia del Proton, dovuta alla sua speciale composizione a base di sali di jodio, fosforo, e ferro (rimedio specifico dell'anemia), gli ha procurato una grande diffusione, e poche sono le famiglie ove non ne siano stati constatati i benefici effetti.

Dopo alcuni giorni di cura si cominciano già a notarne i salutari vantaggi.

Aut. Pref. Torino N. 0043 - 13-2-936 VII. Fabi

PASTIGLIE REGINA

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

PER IL MIGLIORAMENTO ECONOMICO delle famiglie operaie

Una interessante inchiesta dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria

L'Unione fascista dei lavoratori dell'industria della provincia di Torino, a norma delle direttive fissate dalla Confederazione, sta svolgendo un'indagine sul bilancio delle famiglie operaie; indagine che rientra nei compiti precisi dell'organizzazione, e che si propone di portare un contributo alla visione, la più precisa ed esatta possibile, delle condizioni di vita della famiglia operaia. Compito delicatissimo, che tuttavia potrà essere svolto nel modo migliore attraverso la cooperazione appassionata ed intelligente di quegli operai che più partecipano alla vita della propria organizzazione sindacale. Si ha così da un lato garanzia di scrupolosa ed esatta denuncia delle notizie richieste dall'indagine, e dall'altro sicurezza che il materiale raccolto si presti a rappresentarne al vivo e compiutamente le condizioni di vita dei lavoratori. Sono stati infatti distribuiti dall'Ufficio Economico dell'Unione, a cui l'indagine è affidata, centocinquanta questionari fra gli operai che offrivano maggiori garanzie di fedeltà della perfetta esecuzione della rilevazione, scelti, per composizione della famiglia e per qualifica professionale, in modo da ottenere dei bilanci che si riferiscano ai tipi di famiglia operaia più frequenti nella nostra provincia. Non sono stati però trascurati i casi estremi di famiglie numerose o colpite da disoccupazione, casi per i quali è vivissimo l'interessamento del Regime e dell'organizzazione.

La raccolta dei dati si estende per un periodo di quattro settimane. Giornalmente su appositi libretti vengono indicate tutte le spese quotidiane (anche quelle occasionali o eccezionali) sostenute da componenti la famiglia. In apposito modulo viene poi richiesta notizia delle spese che non si ripetono nel ciclo mensile, vestiario, in specie e spese di abbigliamento e arredamento, spese per il riscaldamento e l'illuminazione, per l'assistenza sanitaria, per la istruzione per le imposte e tasse e per l'alloggio. Le notizie sulle spese sono integrate da quelle relative alle entrate sia ordinarie di ciascun membro della famiglia sia straordinarie.

Tutti i dati che concorrono a formare gli elementi del bilancio sono inquadrati da una scheda attraverso la quale risulta descritta la composizione della famiglia con tutte quelle notizie che servono per definirne il carattere: età e sesso dei componenti e loro relazione di parentela col capo famiglia, mestiere di ciascuno esercitato.

Per ultimo è richiesta la descrizione dell'abitazione.

Il materiale così raccolto oltre ad essere una preziosa documentazione sulle condizioni di vita dei lavoratori della nostra provincia, sarà il punto di partenza per una indagine più estesa e generale, della quale è veramente sentita la necessità e complemento delle ricerche anche pregevoli, ma di solito limitate, disposte a cura di enti e di privati e sarà inoltre un utilissimo sussidio alla politica assistenziale del Regime per la elevazione delle classi lavoratrici.

Il Corso di cultura politica per dirigenti sindacali

La prelusione del dottor Venturi

Ieri sera alle 21, nel salone della Casa dei Sindacati, il dottor comm. Augusto Venturi ha inaugurato, davanti ad un numerosissimo uditorio, l'interessante Corso di cultura politica e sociale per dirigenti sindacali. Alla prolusione hanno partecipato tutti i Segretari e membri di Direttori dei Sindacati provinciali di categoria, nonchè lavoratori iscritti al Preittoriali del Lavoro dell'Anno XV.

A nessuno sfugga l'alta portata di questa manifestazione tipicamente fascista che tende ad una azione culturale e propagandistica in profondità fra le masse, attraverso i dirigenti sindacali, uomini attivi e diuturno e continuo contatto con il popolo che lavora. Il Fascismo, che è popolo e sublimazione di popolo, anima e sublimazione dell'azione, pur non essendosi mai perduto negli aridi labirinti della teoria, ha una sua etica, come e più di ogni altro «modo di vita».

La lezione inaugurale del Corso, tenuta dal Segretario dell'Unione fascista lavoratori dell'industria, sul tema «Organizzazione corporativa dello Stato e organizzazione sindacale» ha avuto un successo pari all'importanza dell'iniziativa. Il Corso si svolgerà quindi sistematicamente con lezioni che saranno tenute, nel salone della stessa Casa dei Sindacati, ogni martedì ed ogni venerdì, sino al 15 marzo.

Bollettino Demografico

3 febbraio 1937 XV

Nati vivi	80
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
Morti	66
Matrimoni trascritti	15

La commemorazione del gen. Antonio Cantore

La memoria e la figura di A. Cantore saranno rievocate stasera agli Alpini e Artiglieri Alpini torinesi dall'on. Tommaso Elia. La suggestiva rievocazione alla quale i detti Alpini che lo conobbero e i giovani che vivono nella tradizione accorreranno, sarà resa più significativa dai gloriosi cimeli del purissimo eroe che la famiglia ha generosamente posti per l'occasione nella sede dell'Associazione. La commemorazione avrà luogo questa sera alle ore 21 in via Po, 52.

Alla Scuola Superiore Coloniale

Questa sera avranno inizio i Corsi di specializzazione della Scuola superiore coloniale con la prima lezione di «Merceologia coloniale» che il prof. Castiglioni terrà nell'aula di geografia dell'Istituto Superiore di Commercio in via Fabro 2, alle ore 21,30. Venerdì 5 corr., alla stessa ora e negli stessi locali, il prof. A. Bertola inizierà le lezioni di «Istituzioni sociali dei popoli africani e legislazione coloniale».

La laurea ad honorem al Sen. Giovanni Agnelli

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha dato la sua approvazione alla proposta, formulata e votata all'unanimità dal Consiglio del R. Politecnico di Torino, per il conferimento al Sen. Giovanni Agnelli della laurea «ad honorem» di Dottore in Ingegneria.

S. E. Vallauri, Accademico d'Italia e Presidente e Direttore del Politecnico, ha dato di ciò comunicazione, col più vivo compiacimento, al Sen. Agnelli attestandogli che «il Politecnico di Torino ed il Governo Nazionale hanno così voluto onorare il creatore ed animatore di una delle più grandi nostre industrie, che è vanto ed è forza di Torino e dell'Italia».

Nelle espressioni con cui S. E. Vallauri ha comunicato al senatore Agnelli la deliberazione del Ministero dell'Educazione Nazionale, è riassunta con concisione degna della penna del noto scienziato, la grande opera del senatore Agnelli, una delle figure più eminenti dell'industria nazionale. La notizia verrà conosciuta negli ambienti universitari, scientifici e del lavoro con il più vivo compiacimento e con particolare soddisfazione tra le imponenti falangi dei lavoratori della Fiat e delle industrie associate. Poichè Giovanni Agnelli oltre che una grande mente è anche un grande cuore, ed in lui sono mirabilmente fuse le virtù ideali e sentimentali, pratiche e razionali che sorreggono ed indirizzano la vita di coloro che cattiviscono con per loro stessi soltanto, ma avendo presenti gli interessi superiori della Nazione.

Terminati gli studi classici, Giovanni Agnelli frequentò la Scuola Militare e divenne ufficiale di Cavalleria; lasciò quindi la carriera militare per iniziare la sua attività industriale. Nel 1899 fu tra i fondatori della Fabbrica Italiana Automobili Torino, nucleo primo ed originario della grande industria che onora la nostra città. Da molti anni Giovanni Agnelli, che nel 1923 dal Governo Fascista è stato nominato senatore e che dal 1907 è Cavaliere del lavoro, è Presidente ed Amministratore delegato della Fiat che, dalle modeste origini è diventata uno dei più complessi e grandiosi gruppi industriali non soltanto d'Italia ma d'Europa. La vita moderna si dimostra sempre più improntata alla meccanica in tutte le sue applicazioni; con un pronto intuito, con vivace e realistico senso costruttivo dell'organizzazione industriale, Giovanni Agnelli ha saputo dare al Paese un agile, potente, attrezzatissimo organismo per le grandi produzioni motoristiche terrestri marino aeronautiche, contribuendo così in modo efficacissimo alla rinnovata potenza della Nazione nel campo industriale ed anche in quello della difesa nazionale.

Dal 1906 nello stabilimento della Fiat è contemplato l'opportunità di costruzioni aeronautiche; nel 1908 dalla Fiat uscivo il primo motore d'aviazione; fu Giovanni Agnelli a presentire l'avvenire di questo mezzo adatto non soltanto alla vita sociale e civile ma altresì perfetto e potente strumento di guerra. Intuì pure l'importanza del motore ad olio pesante, il motore Diesel, per la navigazione e, contro l'opinione allora dominante, promosse negli stabilimenti Fiat, la costruzione dei grandi motori fino a 18 mila HP., che con validamente hanno contribuito al primato delle motonavi italiane in tutti i mari del mondo. Innumeri le sue iniziative, tutte tradotte in una luminosa realtà. Nel 1906 fondava a Villar Perosa l'industria, allora sconosciuta in Italia, dei cuscinetti a sfere e per dare all'industria motoristica in genere ed a quella automobilistica in specie, una solida base di sviluppo e d'indipendenza, fin dall'inizio si preoccupò di far sorgere vitali aziende per le più importanti produzioni nel campo delle materie prime e per quelle complementari nel campo degli accessori; perciò anche fu il maggior promotore del grandioso impianto idroelettrico del Moncenisio.

Con il conferimento della laurea honoris causa, la scienza afferma al senatore Agnelli che sul lavoro da lui compiuto è impresso il segno della più alta nobiltà: quello che proviene dalla pratica realizzazione nella vita di ogni giorno dei più elevati principii che reggono la società umana.

Come la mania per il cinematografo può provocare brutte sorprese

Il miraggio di facili successi e favolosi guadagni — Una celebrità sconosciuta che prende l'aperitivo in piazza Castello — Ciò che racconta una partinaia

Alcune riviste cinematografiche esercitano, nella gioventù, un'azione nociva simile a quella degli stupefacenti. Il miraggio di facili e favolosi guadagni, la gioia a pochi metri di distanza — quella che corre fra il soggetto e l'obbiettivo della macchina da presa — il successo garantito di un paio di gambe ben tornite e un volto fotogenico, sono elementi allucinanti che hanno facile presa nel cuore sentimentale e vanitoso di molte signorine del nostro tempo.

Un'altra vittima di questa meravigliosa e fascinosa invenzione è stata la diciottenne Elisa Marcasci. Assidua lettrice di riviste cinematografiche, frequentatrice non meno assidua delle sale di proiezione, ammiratrice delle bionde e brune stelle dello schermo, era germogliato in lei il desiderio di darsi all'arte che da qualche anno non è più muta. Questo desiderio aveva assunto proporzioni gigantesche tanto da toglierle il sonno, l'appetito e altre simili necessità della vita alla povera Lisetta. Occorreva un rimedio e il rimedio venne, provvidenzialmente, incontro alla giovane, sotto forma di consiglio e proposta dall'amica Maria Valeri.

— Vuoi fare l'artista cinematografica? Ne hai le qualità. Sei bruna, non troppo alta, hai delle belle gambe e un viso grazioso. Ho quello che fa per te. Ho conosciuto proprio ieri un grande regista, Carlo Rosso, che è in procinto di partire per Berlino a girare un film dal titolo... titolo...

— Me lo presenti?

— Chi? Il regista? Figurati: sono qui per questo. Trovati domattina alle undici in piazza Castello. Prenderemo un aperitivo; ci sarà anche lui.

E' facile immaginare la gioia della bella Elisa, i suoi sogni, i suoi progetti e l'impegno che pose nella toeletta quella mattina. La vita le si prospettava densa di delizie avventure e già i sogni le parevano realtà. La tormentava un solo pensiero: quale nome avrebbe assunto in arte?

Con questo pensiero si recò all'appuntamento. C'era l'amica, e, con l'amica, un giovanotto né bello né brutto, discretamente elegante, alto almeno un metro e novanta.

— Ti presento Carlo Rosso, il più celebre regista italo-americano...

— Elisa Marcasci — si presentò Elisa con un grazioso inchino.

Prese la parola il Rosso e non l'abbandonò più fino al momento che i tre si lasciarono.

La mattina successiva — come era stato convenuto — si trovò all'appuntamento col Rosso, sempre in piazza Castello. Non c'era l'amica. Il "toe o la pariò del film da lui realizzati nell'ultimo decennio, delle stelle rivelate al cinematografo, delle prodezze della sua arte insuperabile e di altre cose ancora e concluse invitando la bella Elisa a recarsi nel pomeriggio dell'indomani, nel suo studio in corso Vinzaglio, per effettuare alcuni decisivi provini.

Elisa toccava il settimo cielo.

Non disse nulla a casa. Voleva fare una improvvisata ai genitori quando avrebbe loro presentata la sua prima scrittura.

Il giorno seguente, all'ora convenuta, e col cuore che pareva scoppiarle nel petto, la giovane aspirante stella dello schermo salì trepidante le scale che conducevano allo studio, al terzo piano, del grande regista. Un po' di delusione provò quando si fermò davanti alla porta dello studio. Una porta comune senza un'indicazione. Senza una targhetta. Bussò tremando. Le venne ad aprire il Rosso in persona. Era in pigiama. Un pigiama di seta a righe che ricordava l'uniforme dei forzati.

— Come sono strani questi registi — pensò Elisa mentre varcava la soglia; ma nessuna più strano le parve l'arredamento di quello studio che aveva tutta l'apparenza di elegante appartamento da scapolo, e, più strano ancora il fare imbarazzato del regista.

La portinaia vide poco dopo uscire, a precipizio dalla casa, una signorina col cappellino di traverso e la udì distintamente gridare: «mascalzone!».

Muore davanti all'ospedale in cui è ricoverato il figlio

Ieri, poco prima delle ore 13, la signora Felicina Pacchiotti, di anni 57, residente a Cumiana, che si recava all'ospedale Mauriziano a visitare il proprio figlio, ivi ricoverato perchè, doveva essere sottoposto ad un intervento chirurgico, nel salire la scalinata dell'ingresso principale del nosocomio ebbe colpita da malore e stramazzava al suolo. Prontamente soccorsa era trasportata nell'ospedale. Il dott. Podetti che la visitava subito dopo non poteva però far altro che constatarne la morte avvenuta per sincope cardiaca.

Le condizioni di Padre Ribero permangono gravissime

Ore di vivissima ansia sono quelle che si vivono da qualche giorno nella Piccola Casa della Divina Provvidenza.

Il «Padre», il Superiore Generale, sta lottando con l'infermità grave che mette a dura prova la resistenza di lui, già affaticato dai lunghi anni di lavoro e di operosità. Tutta la Piccola Casa, cioè i mille e mille ricoverati, le suore, tutti sono in preghiera.

Come lunedì, pure ieri l'infermo è stato visitato dal prof. Davico, medico curante, il quale ha dovuto confermare lo stato gravissimo del paziente ed ha ordinato che si faccia attorno a lui il più assoluto silenzio e non si turbasse in modo alcuno la tranquillità che deve circondarlo.

Il Capitolo Metropolitano

S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha nominato quale canonico del Capitolo Metropolitano il can. Agostino Passera.

I solenni funerali di don Bartolomeo Fascie

Solennemente si sono svolti i funerali del dottor don Bartolomeo Fascie, direttore generale delle Scuole Salesiane di tutto il mondo.

Nella Basilica di Maria Ausiliatrice è stata celebrata una solenne Messa da Requiem, accompagnata dal canto delle Scuole corali dell'Oratorio Salesiano. Quindi il feretro è stato portato nella chiesa di San Francesco di Sales ove la bara è stata fatta segno a commoventi attestazioni di cordoglio popolare. Nel pomeriggio la salma è stata trasportata al cimitero e tumulata nella tomba della Pia Società Salesiana.

Una famiglia sepolta dalle macerie d'un soffitto crollato

Due persone ferite

Ieri a Baldissero torinese poco prima delle ore 13, è avvenuta una grave disgrazia che avrebbe potuto avere conseguenze molto più serie per le persone che ne sono rimaste vittima: una famiglia di contadini è stata infatti sepolta dalle macerie del soffitto in conseguenza del crollo della volta.

Secondo le dichiarazioni dei feriti esso sarebbe avvenuto il disastro: il contadino Michele Trivero fu Carlo, d'anni 52, abitante appunto a Baldissero Torinese in via Torino 4, mentre la moglie Onorina Fenoglio di Edoardo, d'anni 49, e due figli stavano pranzando in cucina, era salito sul solaio della casa. Ad un tratto il solaio cedeva ed il contadino precipitava nella camera sottostante. Il pavimento della camera a sua volta cedeva e la famigliola raccolta attorno al desco era improvvisamente sepolta dalle macerie. Fortunatamente la volta della cucina era attraversata da un grosso trave che riuscì in parte a salvare i figli del Trivero e la moglie. Soccorsi prontamente da vicini, venivano in seguito trasportati all'ospedale delle Molinette il contadino e sua moglie che erano i più gravi, mentre i figli che avevano riportato semplici contusioni furono medicati sul posto. All'Ospedale i dottori Capitolo e Barcellona medicavano al Trivero la frattura del piede sinistro e ferite al capo, dichiarandolo guaribile in tre mesi e alla Fenoglio delle ferite lacere contuse al viso, guaribili in quindici giorni.

STATO CIVILE

3 febbraio 1937 XV

Bruna Giuseppe fu Domenico, anni 73, di Torino, coercente, via Nizza 355 - **Abrigo Maddalena** m. **Dopre**, a. 83, di Barbaresco, agiata, v. Volvera 20 - **Notarfranco Vincenza** m. **Manostri**, a. 64, di Aquila, casal., v. Fidia 13 - **Gedani Annunziata** m. **Subbetta**, a. 61, di Monterotondo, casal., v. Bianze Airee 13 - **Magnus Cristina** v. **Roagna**, a. 70, di Torino, casalinga, v. Carlo Alberto 36 - **Demarchi Domenica** v. **Portaccione**, a. 76, di Livorno Ferr., casal., c. Monsellieri 63 - **Giovara Dario** di Lo Verso, a. 31, di Torino, decoratore, v. Bassolino 16 - **Ghivarello Francesca** v. **Cognasso**, a. 57, di Torino, operaia, v. Asti 9 - **D'Orio Alfonso** di Giuseppe, casal. a. di Torino, v. S. Gillio 10 - **Pappalardo Marianna** suor Maria Salina, a. 75, di Avicrole, religiosa, v. Mazzini 36 - **Gotta Pietro** fu Giuseppe, a. 76, di Fiorenza, pension., v. Barbaroux 33 - **Pistilino Eugenio** fu Giuseppe, a. 53, di Torino, calzolaio, v. Bertolli 29 - **Arata Oina** di Arturo, a. 34, di Cava Manara, insegnante, v. Rosta 15 - **Lazzo Maddalena** m. **Fresoglio**, a. 34, di Oroglianco, casal., v. Stradella 224 - **Pera Rodolfo** di Claudio, a. 1, di Mango d'Alba, v. Orto Botanico 24 - **Fagliatti Francesca** v. **Chiara**, a. 63, di Torino, casal., c. Reg. Margh. 258 - **Fea Maria** m. **Rinino**, a. 67, di Beorgarengna, casal., v. Nizza 345 - **Cagliano Luigia** v. **Formeris**, a. 81, di Castiglione T., casal., v. Orope 63 - **Olino Ottina** m. **Manchio**, a. 70, di Moncardino, casal., p. Bottesini 1 - **Fanni Giuseppina** v. **Rosso**, a. 73, di Novi Ligure, pension., v. Bridore 13 - **Audino Giuseppe** m. **Cisolano**, a. 49, di Leyni, casal., v. Brunaforse 770 - **Delmastro Virginia** v. **Tamagno**, a. 86, di S. Sebastiano Po, casal., str. Valpiana 37 - **Delbosco Maria**, mori 3, di Torino, v. Vestigné, 4 - **Costa Teodora** v. **Irrigo**, a. 72, di Lombardore, casal., c. Emilio 34 - **Vanetta Teresa** m. **Perrone**, a. 72, di Galliate, casal., v. Verrara 6 - **Borgni Ludovica** in Federico, a. 53, di Milano, impiec., c. Palermo 66 - **Cromo Teresa** v. **Montano**, a. 83, di Trino Vercl., casal., v. Sponsini 36 - **Fagliera Teresa** v. **Bagliano**, a. 81, di Torino, casal., v. S. Chiara 19 - **Fassetto Giovanni** fu Biondi, a. 72, di Mungrando, pension., v. Cava 7 - **Fassio Tina Anna** m. **Lapanna**, a. 48, di Lariei, casal., v. Terzolo 36 - **Ramaurì** suor **Ernesta** fu Giuseppe, a. 64, di Fossano, Figlia della Carità - **Bellramini Angelo** fu Giovanni, a. 77, di Trecate, agricoltore - **Mora Lucia** v. **Pagato**, a. 81, di Biella, casal. - **Grtana Maria** suor Vittoria, a. 36, di Mirabello Mont., suora - **Ferraro Giacomo** di Giovanni, a. 21, di S. Vittoria d'Alba, meccanico - **Marangon Luigi** fu Vittorio, a. 17, di Taglio di Po, calzolaio - **Cramaliro Melania** v. **Biasca**, a. 56, di Torino, casal. - **Camarin Eufrasio**, a. 77, di Torino, portinaio - **Burzi Clara** m. **Usselli**, a. 73, di Città della Pieve, pension. - **Rossetto Prima** di Riccardo, a. 20, di S. Pietro Vincarlo, manovale - **Bolievanin Elia** di Pompilio, a. 3, di Crocetta del Montello, invalida. - **Rubino Agostina** suor Maria Michelina, a. 72, di Pinbeil, religiosa - **Cay Angelo Maria** v. **Giroso**, a. 92, di Torino, casal. - **Burdese Francesco** fu Bartolomeo, a. 81, di Bra, contadino - **Fornelli Maria Giuseppa** v. **Bertinetto**, a. 83, di Sola, casal. - **Bernardi Giuseppina** suor Alfonsa, a. 56, di Formigarca, religiosa - **Ballo-Mussatto Rosa** m. **Capra**, a. 46, di Volpiano, casal. - **Carrara Giuseppe** fu Pietro, a. 72, di Sautana, pensio. - **Damiano Rocco** fu Luigi, a. 46, di Princea, contadino - **Valinotti Caterina** v. **Fasano**, a. 63, di Grugliasco, casal. - **Panciati Liliana**, a. 37, di Torino - **Camurati Ernesto** di Pietro, a. 10, di Strichereasio, scolaro - **Massaro Maria** fu Carlo, a. 53, di Torino, viaggiatrice commercio - **Monte Carolina Teresa** v. **Rinetti**, a. 80, di Vignale Mont., casal. - **Magnola Natalia** suor Clemente, a. 67, di Asti, suora - **Torzoni Adele** suor Gaetana, a. 38, di Appiano Gentile, suora.

Segnalo la Cronaca da BIANCHI ARTICOLI per CARNEVALE

Cappelli di carta, vestiti per bambini, lanterne, maschere, trombette, stelle filanti, coriandoli, palloni, bandierine, decorazioni multicolori di vario genere, ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

CARTELLE DI RENDITA 5 % SENZA COSTO DI SPESA

Sono a disposizione di tutti: ricchi e poveri. Chiunque, in regime delle spese giornaliere che fa per la propria casa, potrà accumulare Titoli di Stato che gli frutteranno il 5%. Avremo così, in una forma semplicissima, una più equa ripartizione delle Cartelle del Prestito Nazionale 5% fra tutte le categorie dei cittadini. Per entrare in possesso di un Titolo di Stato senza costo di spesa, basta fare le proprie compere presso le migliaia di negozi che hanno aderito all'iniziativa dell'*Istituto Buoni Rendita* i cui nominativi si trovano nell'elenco che chiunque potrà richiedere alla sede di via Viotti 1. Questi esercenti, per ogni lira, due o tre lire di acquisti, regaleranno un Buono. Quando se ne saranno raccolti 1200 verrà consegnato un Titolo di Stato del valore nominale di lire 100.

Ognuno concorrerà così alla campagna del risparmio e a potenziare l'Economia Nazionale.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Stagione lirica del «Regio»). — «Crispino e la comare» di Luigi e Federico Ricci (Turno abbonamento pari).

ALFIERI (Comp. G. Gori) — Ore 21,15: «Impresa trasporti di U. Morucchio.

CHIARELLA: ore 21,15: Super-trista Scandal Show; 60 artisti in scena.

ROBBINI (Comp. M. Casalgrande) — Ore 21,15: «Il Carro di Tespi», di Frazzitta e Rampoldi.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

I divertimenti

AL CIRCOLO IMPERIALE

(Piazza E. Carlo 1)

domani, giovedì, alle ore 21

GRAN VEGLIA CINZANO

Allegria — Doni — Sorprese

Prenotate i tavoli: telef. 46-819

Da Rossi: *Veglia Azzurra*

I demoni dell'aria vi invitano stasera in via Monte di Pietà, 3.

Spettacoli cinematografici

AMBASCIATORI: «L'ora misteriosa» con Loretta Young, Franchot Tone. Prima.

BALBO: «Vigilia d'armi» Annabella, Victor Francen, Simonet. F. Reanir.

IDEAL: Uomo dei diamanti e Varietà.

STATUTO: «Capitan Grenade» con Shirley Temple, Guy Kibbee, Ellm.

ALPI: «Karnasse eroica», Jean Murat.

RAFFAELLO: «Educande d'America», nel varietà successo Troupe Petra Mena.

NAZIONALE: Cin-Ciu, Marta Eggerth.

MASSIMO: «Peccati, Giacomino!» di Luigi Pirandello con Angelo Musco.

ITALIA: Desiderio di Re, Grace Moore.

TORINESE: «Le enamorate. Ultima.

SAVOIA: I due serganti, Cervi, Dora.

REGINA: «Sentiero del pino solitario.

IMPERIALE: Lo innamorato, A. Musco.

OLIMPIA: Il Duca di ferro, G. Arliss.

SOCIALE: «La tragedia del Bounty».

CENISIO: I nostri parenti, Crik e Crok.

PERI: «Anonima Roylott». - Prima.

VIGILIA D'ARMI con ANNABELLA passione di pubblico al CINE BALBO

Grande richiamo, grande pubblico, imponente successo. Il dramma vi afferra subito con artigli d'acciaio; la tremenda situazione di una donna involontariamente caduta nella trappola di un beffardo destino, empie l'anima di interrogativi e di spasimante simpatia. Il dramma è forte, impetuoso e vi trascina con sè: il fato che domina è terribile e sembra non lasci alla vittima alcuna via di salvezza.

ANNABELLA è la vittima purissima

di uno strano groviglio di circostanze. Come ella si comporta, da personaggio e da interprete, è ragione di continua meraviglia, di affannosa attesa, di generale ammirazione. Ottimamente assegnata la «Coppa Volpi 35» per la migliore interpretel Una grande attrice, che non trema sulle ali vertiginose di un'avventura d'abisso.

L'ORA MISTERIOSA

un film enigmatico e passionale in cui dalla parola d'una donna dipende la vita d'un uomo; dal suo silenzio dipende la carriera del marito.

Loretta Young — Franchot Tone

sono i protagonisti di questo incalzante dramma, diretto da Sam Wood con vertiginoso ritmo, attraverso un «crescendo» di imprevisti che portano al sorprendente colpo di scena finale.

Oggi all'AMBROSIO

l'emozionante prima di questo drammatico film «Metro», in cui pure figurano *L. Stone* e *R. Young*

Oggi al CINECORSO «prima» I NOSTRI PARENTI

il film più comico della stagione

STAN LAUREL (CRIK)

OLIVER HARDY (CROK)

e i loro gemelli

Una entusiasmante partita a quattro giuocata in due.

Film stagione Gaia M. Goldwyn.

N.B.: *Libero ingresso a tutti i gemelli che si presenteranno insieme.*

AMATORI DEL GIALLO oggi al CINE REX

sarete affascinati dal più emozionante mistero dello schermo:

«ANONIMA ROYLOTT»

il film giallo italiano magistralmente interpretato da Pilotto, Donadio, Calò, Isa Pola.

NAZIONALE: ultimo giorno di MARTA EGGERTH

in «Cio-Cio»

Domani: «L'angelo delle tenebre»

Grace Moore in Desiderio di Re

regia di Von Sternberg, all'*Italia*.

La morte dello sconosciuto colto da assideramento

E' deceduto ieri mattina all'ospedale Mauriz., dove era stato ricoverato, lo sconosciuto raccolto lunedì scorso con sintomi di assideramento nel cortile della casa n. 24 di piazza Emanuele Filiberto. Il poveretto non è stato ancora identificato. Vestiva un abito logoro di color grigio-scuro, capelli e baffi grigi a dimostra sessant'anni circa.

«BALLO DEL GENIO»

Allestito con cura e con l'attrattiva di ricchi premi, questa sera si svolgerà dalle ore 21,30 alle 2 nelle sale di via Pomba 7, il ballo dell'Associazione Nazionale Arma del Genio.

Vita finanziaria e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 2. — Stato [illegible] contrattazioni pressochè all'inizio e calenti nel reparto per i Valori nazionali. Chiusura comunque sul livello circa di quella precedente. Più sostenuti invece i Fondi Pubblici dove la Rendita e il Redimibile guadagnano una leggera frazione.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 5%	71 20	Merid. El.	262 —
id. f. e.	71 90	P. C. E.	97 25
Redim. 3½	72 55	Sero	61 —
id. f. e.	72 25	Edison	209 75
Rendita 4%	81 875	Ilva	12 10
id. f. c.	81 50	Savigliano	1101 —
B.T.N. 1940	101 10	Nebiolo	203 —
id. '41	101 10	Tedeschi	174 50
id. '45 I	98 —	Bonzenio	190 —
id. '45 II	98 —	Ilva	350 50
id. '44	96 80	Ansaldo	32 875
Torino 4½	461 25	Fiat	413 50
(d. 8%)	450 —	C. I. R.	163 —
B. Paolo 4%	130 50	Schiapparr.	7 625
id. 5½ %	107 50	Mira Lanza	102 —
Ferr. 5%	203 —	Monteponi	1258 50
I.M.I. 4½ %	97 —	S. Amiata	58 50
Elter. 4½ %	474 —	Montecatini	184 —
Cr. Ace. 5%	450 —	Acqua Pot.	440 —
Stat 4%	101 —	Floria	85 —
Lloyd Sab.	4 60	V.-Unica	66 —
Mediterr.	577 —	Lane Borg.	1338 —
Meridion.	424 —	Valli Lazio	37 25
Torino Nord	101 50	Cot. Merid.	100 —
Navig. A. I.	339 —	Vicenza	463 50
Italgas	11 2125	Beni Stabili	198 —
Sip	99 562	Cartiera It.	114 —
Terni	963 —	Burgo	295 —
Valdarno	178 —	Fornit. Elem.	176 —

CAMBI: Svizia 479,60; Parigi 88,55; Belgio 250,90; Londra 95,02; Polonia 399,55; Spagna 435; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467,45; Danimarca 4,20,25; Germania 763,50; Cecoslovacchia 66,35.

MILANO, 2. — Cantrale 793; Ass. Gen. 4650; Ferr. Medit. 370; Merid. 324; Costruz. 269; Rubattino 76; Cot. Cantoni 3975; Furter 143; Val d'Olona 123; Val Tirino 142; Olcese 414; De Angeli 1000; Costa 450; Ligur. Canap. Nav. 463,50; Man. Rossari e Varzi 530; Rotondi 438; Tosi 49,25; Cot. Merid. 199,50; Un. Manif. 337,50; Lan. Gnavdo 682; Rossi 3800; Terzetti 122; Caesami 444,50; Bernasconi 48,50; Snia 662,50; Pacchetti e C. 88,50; Ansaldo 32; Ilva 237; Metall. It. 256; M. Amiata 69; Montecatini 183,50; Sl. Dalmine 223; Breda 309; Aut. Bianchi 89,25; Isotta Fraschini 34,75; Fiat 444; Oleggiana 85,75; Adriat. Elettr. 179,50; El. Piacentina 197; Cieli 317; Dinamo 385; El. Bresciana 373; Valdarno 171,25; Emiliana El. 450; Trezzo d'Adda 185,50; El. Ciampino privil. 157,50; id. ordin. 99; Sesto 90,75; Edison 308; Edison Pontergate 228; Sip 60,25; El. Tirso 166; El. Lombardia 469; Merid. El. 283; Terni 381; Un. Es. Elettr. 1260; Tramvaie 89,50; Distillerie It. 201; Eridania 1185; Raffineria L. L. 544; It. Gas 14,75 ½; Mira Lanza 169; Pastelli 1105; Acque 81; Fond. Regionale 7% 28; Beni Rustici 106; Beni Stabili 196; Saturnia 36; Past. Barodi 35,50; Gr. Alberghi 74; Italcementi 193,75; Pirelli It. 1298; Pirelli e C. 398; Cart. Burgo 365.

OBBLIGAZIONI: Rendita 3% 88,05; Ferrovie It. 3% 304,50; Cogne 6% 803; Id. 6,50% 813; Cons. Op. Pubbl. 5% 495,50; I.R.I. 4,50% 474; Elter 4,50% 478,75; Stat 5% 585; Pr. Austriaco 4,50% 414; Pr. Germanico 7% 249; Pr. Young 5,50% 358; Pr. Polacco 7% 488; Pr. Ungherese 7% 343; C. R. Bologna 3,50% 411,50; id. 4% 413,50; Id. già 5-6 4% 451; C. R. Milano 3,50% 413; Id. 4% 437,50; Id. già 5-6 4% 440,75; Cons. Cons. Terr. 4% 405; Id. già 5-6 4% 418,50; Cons. Cred. Agr. Migl. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 413; Banco Nap. Lav. 4% 427; Id. già 5-6 4% 430; C.F.M.P. Sicra 3,50% 407; Id. 4% 423; Id. già 4,50-5-6 4% 433,50; Cred. Fond. Sardo 4% 410; Id. già 4,50-5-6 4% 410,25; Id. C. F. Trid. 4% 406; Id. già 5-6 4% 419,50; Id. C. F. Venezia 4% 413; Id. già 5-6 4% 424,50; Consorzio Pubbl. Util. 6% 499,50; Id. in Tel.) 6% 499,50; Cr. Navale 5,50% 503,50; Ist. Fondi. Roma 3,50% 421,50; Id. 4% 417; Id. già 4,50-5-6 4% 427,50; I.M.I. 5% 987; I.M.I. Edilizio 3,50% 347,50; Id. 4% 491,25; I.M.I. S. Paolo, Tor. 3,50% 394,50; Id. 3,75% 486; Id. già 5 4% 436,50; Cons. Acqua Pot. 6% 493; Unif. di Milano 4% 83,15; Aut. Bergamo 6% 501; Aut. Toscane 6,50% 446; Mediterranee 4% 455; Id. 6% 503; Meridionali 5% 530,50; Nord Milano 4% 437; Id. 4,50% 459; Id. 5,50% 500; Id. 6% 508; Adriatica 6% 501; Edison 6% 505,75; Emiliana 4% 502; Set 6% 495,50; Sfil 6% 498; Forze Idrauliche 4% 497,50; Trezzo 6% 500; Cisalp. 1930 6% 496,50; Cis. Consenier 6% 500; Cis. 1934 6% 497,50; Reno 5% 458,50; Id. 6% 495,25; Merid. Elettrica 5% 461; Id. 6% 501,75; Stipel 6% 500,50; Unes 6% 496,50; Cons. Pr. Reca. 4,50% 424,75; La Centrale 5% 486; La Rubattino 5% 486,50; Linificio Canapificio Naz. 5% 466,50.

GENOVA, 2. — Cr. Miglior. 4% 418; R. Paolo 4% 436; Ferr. Merid. 823; Medit. 373; Rubattino 76,50; Lloyd Sabaudo 440; Alta Italia 358,50; La Polare 5; Cot. Merid. 199; Snia 465,50; Montecatini 185; M. Amiata 58,50; Ilva 239; Ansaldo 33; Metall. It. 237; S. Giorgio 349; Fiat 444; Un. Es. El. 1205; Sip 60,50; Terni 283; Zuccheri 1605; Raffineria L. L. 544; Distill. It. 199; Molini 312; Aedes 81; Beni stabili 197.

CONSOLIDATI (3 febbraio 1937 - XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	74 35	74 10	74 10	74 60
Id. 5 % c.	91 505	91 55	— —	— —
Id. I. m.	91 65	91 70	91 725	91 675
Red 3.50%	78 50	78 55	78 425	78 50
B. N. 1940	102 20	102 40	102 10	102 —
» » 1941	102 15	102 20	102 10	102 —
» 4% lordo	91 80	91 80	91 80	91 85
» 5% 1944	98 60	98 45	98 60	98 75
Ven. 3.50%	89 30	89 25	89 30	89 10
CAMBI				
Stati Uniti	19 —	19 —	19 —	19 —
Svizzera	450 —	450 —	450 —	450 —

Anno 71 TORINO - Mercoledì 3 Febbraio 1937 - Anno XV MATTINO - Num. 29

Le armi, sì: ma i soldati?...

*« Occorrono i materiali - scrive l'*Intransigeant *- ma occorrono pure le culle. Se non vogliamo bambini, è inutile che spendiamo miliardi per gli armamenti ».*

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento tedesco per la questione coloniale

Londra attende un "memorandum,,

Londra, 2 notte.

La « Morning Post » in un suo commento di ieri al discorso di Hitler affermava che l'abitudine delle sorprese nella giornata del sabato non era stata abbandonata dal Cancelliere in quanto che mentre tutti in Europa attendevano da lui nuovi colpi di scena egli aveva riservato ai Governi e alle opinioni pubbliche del mondo la più bella sorpresa di tutte, quella cioè di un discorso senza sorprese. Il commento della « Morning Post » era forse spiritoso ma certamente inesatto. Oggi infatti governo e pubblico inglesi si accorgono che vi era una concreta sorpresa nel discorso del Führer e precisamente quella abilmente presentata nel paragrafo che si riferiva alle domande coloniali della Germania.

Dalle parole ai fatti

Qualcuno aveva qui pensato che si trattasse di una presa di posizione necessaria per uso interno e quindi nei riguardi di Londra piuttosto accademica. Nè il Governo inglese deve averla considerata in modo diverso a giudicare se non altro da quello che scrivevano ieri vari collaboratori diplomatici di questa stampa i quali asserivano che Eden avrebbe accolto con compiacimento una chiara precisazione delle domande coloniali tedesche onde meglio poter intavolare trattative di carattere generale. Nessuno però pensava che la questione coloniale dovesse divenire il perno della politica del governo di Berlino. Oggi si apprende che, come sempre è avvenuto in passato, Hitler si propone di passare con la massima rapidità dalle parole agli atti, e da Italiano si prevede che l'ambasciatore von Ribbentrop partito oggi da Berlino alla volta di Londra giungerà qui con un « memorandum » nel quale saranno esposti i motivi delle richieste tedesche e sarà definita con la massima esattezza la loro portata.

Il collaboratore diplomatico dell'« Evening Standard » afferma che nei circoli ufficiali britannici si spera che la Germania muterà d'opinione nei riguardi del suo rifiuto di partecipare alla discussione ginevrina sulla distribuzione delle materie prime. Che si intenda deviare l'uragano in vista concentrando le nuvole al disopra del Lemano perchè solo una pioggerella disturbi l'atmosfera societaria e le fatiche preparatorie della distribuzione delle materie prime?

Il corrispondente della « Reuter » da Berlino classifica in modo categorico le possibilità che l'uragano possa essere convenientemente trasformato in una pioggerella.

« I tedeschi sono persuasi, dice il corrispondente della su riferita agenzia, che Hitler otterrà non il ritorno di una sola colonia ma la restituzione di tutte quante le colonie tedesche ».

Le ex colonie germaniche

Questa opinione è stata raccolta dal corrispondente della « Reuter » nelle sue numerose conversazioni con importanti personalità politiche tedesche e con specialisti di problemi coloniali.

« I circoli ufficiali — dice la agenzia — sono naturalmente più guardinghi nel discutere la questione, ma un tedesco occupante una carica importante ha definito nel modo seguente ciò che egli considera essere il punto di vista del governo: Hitler ha ripudiato sabato scorso la menzogna della responsabilità tedesca per la guerra. Ne segue che la confisca delle colonie da parte dell'Inghilterra, della Francia, del Giappone e dei Dominions britannici dopo la guerra non è stata altro che un atto di rapina. La Germania è oggi ancora una volta forte e chiede la restituzione di ciò che legalmente le appartiene. Naturalmente se e quando la questione coloniale diverrà oggetto di trattative, la Germania la contemplerà da un punto di vista realistico. Ciò significa che la sua domanda di restituzione delle colonie potrebbe essere suscettibile di concessioni e di adattamenti ».

A questa personalità il corrispondente dell'agenzia ha chiesto quali adeguamenti sarebbero offerti alle altre Potenze per indurle a inaugurare in trattative di questa fatta.

« Il senso di giustizia nel mondo — ha replicato la personalità in questione — e la conoscenza del fatto che l'atmosfera politica risulterebbe chiarificata e così pure che la Germania risulterebbe più incline a fare ancora più di quanto ha fatto per rimuovere i problemi europei ».

Un rifiuto di restituzione delle colonie sarebbe considerato dal popolo tedesco quale la prova definita e definitiva che lo spirito di Versailles non è morto, e che i governi non desiderano sinceramente la pacificazione dell'Europa.

Se queste opinioni raccolte a Berlino dall'agenzia riflettono con esattezza le tendenze delle sfere responsabili tedesche l'uragano potrebbe essere più vicino a queste coste britanniche di quanto lo si creda, e non è neanche possibile appurare quale sarà la reazione inglese.

Un freno all'oratoria

Alcuni giornali avevano ieri annunziato che dei sondaggi saranno entro i prossimi giorni effettuati a Berlino per ottenere precisazioni su alcuni punti oscuri delle dichiarazioni di Hitler. Oggi collaboratori diplomatici di solito bene informati sostengono che il governo ha deciso di adottare un atteggiamento di passività completa e di attendere le prossime mosse tedesche.

In ogni modo l'oscurità dovrebbe essere chiarita spontaneamente da Berlino e non dietro richiesta di Londra. Che vi sia qui la tendenza ad attendere senza impegnarsi per nulla risulterebbe dalla notizia raccolta da alcuni giornali che Baldwin ha ordinato ai suoi collaboratori ai ministeri nel modo più rigoroso nei prossimi mesi dal fare dichiarazioni su problemi di politica estera nei loro pubblici discorsi nel paese. Il primo a obbedire a questo ordine è stato proprio il ministro degli Esteri il quale ha rinunziato a pronunziare un importante discorso che egli doveva fare nel nord dell'Inghilterra.

Va riferito infine che il *Daily Express* dichiara oggi che due dicasteri, quello dell'economia e quello del lavoro, l'ufficio di statistica, la Reichsbank e il fronte del lavoro sono stati invitati a collaborare alla redazione del *memorandum* sulle colonie. Il giornale aggiunge che questo documento dovrà essere terminato nel corso del mese di febbraio onde poter essere consegnato alle « Potenze interessate » alla fine di questo mese o all'inizio del marzo venturo.

Renato Paresce

I metodi e i fini

Il discorso Delbos
nella sottile critica tedesca

Berlino, 2 notte.

La distinzione tra i fini che sarebbero in tutti gli stessi e i metodi che soli sarebbero diversi posta in mancanza di meglio dal signor Delbos in risposta al Führer, avrebbe un senso se a questo mondo fosse possibile volere dei fini astratti, cioè dei fini inesistenti e impossibili. Non si può volere una pace astratta, cioè senza date forme che la realizzino, ma si può soltanto volere una data pace, in forme concrete, come ciascuno se la dipinge: c'è così una pace consensuale e bilaterale, e c'è quella della cosidetta sicurezza collettiva, che altri invece ritiene di costrizione, e perciò non una pace ma piuttosto una guerra larvata, e c'è perfino chi pensa alla pace di Versailles; ma una pace senza una qualunque di queste determinazioni non può esistere come fine politico. Così queste determinazioni non costituiscono già i metodi per raggiungere la pace, ma sono essi stessi la pace come ciascuno la vorrebbe; e i cosidetti metodi coincidono perciò perfettamente con i fini.

La stampa nazionalsocialista, che vuole ormai fare sul serio e vuol guardare le cose in faccia, compie oggi in mano al Ministro francese anche questo balocco verbale. Sarebbe tempo di finirla con le parole.

Il signor Delbos ha detto che la Francia è pronta a tutti gli accordi, meno a quelli che abbiano delle punte contro qualcuno. Anche la Germania è di questo parere — gli risponde la stampa tedesca — ed è precisamente per questo che è contro le alleanze orientali della Francia.

Avrà il discorso di Hitler per effetto una ripresa delle conversazioni? La *Koelnische Zeitung* che si pone questa domanda non vi risponde e sembra dubitarne molto. Si tratta d'altro che di atmosfera migliorata o di vedi cancellanti di stampa. Intanto tutti i giornali notano che per esempio l'atmosfera stessa non sembra affatto migliorata a Londra dove il barometro sembra anzi più basso ancora che a Parigi. La ragione, secondo la *Frankfurter Zeitung*, sta nel fatto che il barometro londinese fa pressione assai più che non a Parigi la questione coloniale, quella che il Führer ha detto che d'ora in poi non cesserà più di affacciarsi.

Giuseppe Piazza

24 ore di silenzio

LINDBERG CON LA MOGLIE al loro arrivo a Roma all'aeroporto del Littorio. Come è noto da 24 ore mancavano notizie dell'aviatore e si cominciava ad esserne preoccupati. Lindberg era atterrato sano e salvo a Pisa da dove, come diciamo in altra pagina, è ripartito ieri per Roma. (Telefoto).

Il conflitto della General Motors

Gli operai asserragliati negli stabilimenti

Un ultimatum di 24 ore agli occupanti
Violenti tafferugli - Una ventina di feriti

Flint, 2 notte.

Il conflitto dell'industria automobilistica si è aggravato all'improvviso, malgrado gli sforzi del governatore Frank Murphy per pacificare gli animi. La *General Motors*, avendo chiesto ai tribunali di dichiarare illegale l'occupazione delle officine, il giudice Paul V. Gadola ha dato agli operai, come richiede la legge, ventiquattro ore di tempo per sgomberarle.

Non sembra che gli scioperanti abbiano intenzione di obbedire a tale ordine, e perciò la situazione ha preso un aspetto la cui gravità non ha bisogno di essere sottolineata, tanto più che nuovi conflitti si sono aggiunti a quelli già in corso.

Uno sciopero nuovo è, infatti, scoppiato ieri nelle officine Chevrolet, dove il lavoro era stato ripreso quattro giorni addietro. Un tentativo di espellere gli scioperanti ha trovato una viva resistenza presto degenerata in violenti tafferugli. Alcuni colpi d'arma da fuoco sono stati sparati. Si lamentano una ventina di feriti, tra cui due sono abbastanza gravi. I milleduecento operai che occupano le officine si dichiarano ostili alla decisione presa dalla *General Motors* di voler procedere allo sgombero prima di iniziare dei negoziati per giungere a un accordo generale. Gli scioperanti si preparano a resistere, e fanno provvista di bastoni e di proiettili di ogni genere.

Secondo il *Daily News*, tremila membri del Sindacato degli operai dell'industria automobilistica, hanno occupato altre officine subito dopo le ruffe. Per questo motivo, il governatore esita ancora a proclamare la legge marziale, ma la forza armata si sta di già preparando all'azione, dato anche che si annuncia prossimo l'arrivo a Flint delle truppe d'attacco dei partigiani del noto capo sindacalista americano, Lewis. Queste truppe di attacco sono reclutate fra gli operai delle miniere e delle acciaierie di parecchi Stati americani.

D'altra parte, una brigata di donne, composta delle mogli, dalle sorelle e dalle conoscenti degli scioperanti, è stata organizzata militarmente. Questa donne portano dei berretti rossi e dei braccioli rosso-bianchi, e sono armate quasi tutte di grossi bastoni. La loro intenzione è di difendere i loro parenti e amici che occupano le officine, se le truppe interverranno per sloggiarli.

Intanto un reggimento di fanteria della guardia nazionale ha circondato stamane le officine Chevrolet. Gli oltre mille uomini che lo compongono, sono armati di fucili e di mitragliatrici ma hanno ricevuto l'ordine dal governatore di non entrare negli stabilimenti, salvo un caso di suffe all'interno.

Si ha da Washington che il Presidente Roosevelt ha lungamente conferito con il Ministro del Lavori, miss Perkins, sulla situazione creatasi nell'industria automobilistica. Miss Perkins ha comunicato al Presidente gli ultimi avvisuppi, purtroppo non consolanti, della situazione. Nulla sta ad indicare che il Presidente intenda intervenire, almeno per il momento, nella vertenza.

Le accoglienze di Manilla al Legato Pontificio

Manilla, 2 notte.

Il Cardinale Dougherty, Legato Pontificio al Congresso Eucaristico di Manilla, giunto ieri a questo porto è accolto da indescrivibili manifestazioni di entusiasmo popolare e di fede, si è recato al Santuario di « Nostra Signora della Pace e del Buon Viaggio », posto ad Antipolo, che si trova a 27 chilometri da Manilla.

Giunto al Santuario, il Cardinale Dougherty si è inginocchiato dinanzi alla statua della Vergine Miracolosa e dopo il canto del « Salve Regina » solenne, ha impartito alla folla la benedizione papale.

Alle ore 16 ha avuto luogo un grande ricevimento in onore del Legato allo Stadium Rizal, alla presenza di 50 mila fedeli. Il sindaco di Manilla Juan Posadas ha porto il benvenuto al Cardinale Dougherty. In seguito il vice-Presidente delle Filippine Sergio Osmena ha pronunciato una breve allocuzione. Il Legato ha risposto sottolineando tutta l'importanza del Congresso Eucaristico, che si aprirà domani alle ore 18.

Le inondazioni in America

UN'ALTRA CITTA'
sta per essere sommersa

Gli Stati allagati sono già diciotto - I danni ascendono a circa quattordici miliardi di lire

New York, 2 notte.

Giunge notizia da Hollwood che la situazione è gravissima per quella città. Parecchi quartieri hanno già dovuto essere abbandonati dalla popolazione poichè l'acqua, che ha rotto gli argini, continua ininterrottamente a salire. La città si trova in grave pericolo perchè essendo quasi alla confluenza del Mississipi e del Missouri è minacciata da entrambi i fiumi. Battaglioni di soldati sono giunti nella città per prestare man forte alla Croce Rossa, e contemporaneamente per vegliare al mantenere l'ordine e la disciplina fra la popolazione.

Nella valle all'est del Mississipi, tutta la campagna è allagata. Ma la situazione di Cairo è sempre tragica. Le acque continuano a crescere paurosamente, e la popolazione è in fuga; per le vie della città, che è uno dei più floridi centri del sud degli Stati Uniti sia nodo ferroviario che stazione fluviale e ancora come centro di commercio è un affannarsi correre di gente impaurita. Nei quartieri lungo le rive, le acque hanno quasi sommerso le case a un piano abitate in particolare dagli addetti ai lavori del porto. Le dighe, tuttavia, hanno finora resistito. Quattromila uomini lavorano giorno e notte per elevarle di qualche decimetro, essendovi timore che il fiume salga ulteriormente e le superi in qualche punto. La città si trova a sei metri al disotto del livello delle acque, e se queste dovessero travolgere gli argini, rimarrebbe completamente sommersa. Gli ingegneri che più a sud studiano il modo di salvare la vallata del Mississipi dalla devastazione sofferta da quella dell'Ohio, dichiarano che, in certo qual senso, la rovina di Cairo avrebbe per conseguenza la salvezza della ricca regione meridionale coltivata a cotone.

Nemmeno in contingenze così tragiche gli americani perdono il loro buon umore, e si riferisce a questo riguardo da un paese della Virginia occidentale allagata, che un bambino nato in questi giorni è stato dai genitori battezzato col nome di Noè, perchè sopravvissuto al diluvio americano.

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto oggi un telegramma di condoglianze inviatogli dal Re d'Inghilterra. Ugualmente l'ambasciatore britannico a Washington ha comunicato al ministro degli esteri americano le condoglianze del Governo di Londra per il disastro.

La Croce Rossa comunica che le sottoscrizioni pubbliche a favore dei danneggiati dalle inondazioni hanno superato già i 10 milioni di dollari; il totale delle offerte, è, secondo calcoli fatti in serata ammonta di 11.453.825 dollari. La Croce Rossa comunica inoltre che gli Stati inondati e nei quali è stato costituito un centro di soccorso sono 18, e precisamente: la Georgia, l'Indiana, il Nord Carolina, l'Ohio, il Tennessee, il West Virginia, un distretto della Colombia, il Colorado, lo Jowa, il New Messico, il Kansas, il North Dakota, il Michigan, il Missouri, il Nebraska, l'Oklahoma, il South Dakota ed il Wisconsin. I danni verrebbero valutati, secondo una prima sommaria valutazione, a 700 milioni di dollari.

NELLA SPAGNA ROSSA

Migliaia di orfani muoiono di fame

St. Jean de Luz, 2 notte.

Come hanno narrato persone qui rifugiatesi da varie parti della Spagna rossa, migliaia e migliaia di disgraziati piccini, rimasti senza appoggio alcuno, sono costretti ad elemosinare un pezzo di pane per sfamarsi, a dormire nelle stalle, nelle autorimesse, nell'androne di un portone. Laceri, smunti, affamati, questi infelici, i cui genitori sono caduti combattendo sui vari fronti, od abbattuti dal piombo dei miliziani anarchici e comunisti, o arrestati perchè sospetti al fronte popolare, percorrono a frotte le vie, sostano nelle piazze e dinanzi ai negozi, piangendo, gridando, implorando, chiedendo di che sfamarsi. Un gruppo di cinquanta orfani sarà accolto in Francia, in una proprietà offerta da un filantropo svedese, certo Achatera, il quale provvederà ai loro bisogni. Sembra che il Governo francese si sia offerto di ospitare 40.000 orfani. La Svizzera ne ospiterebbe 500 e il Belgio e l'Olanda 500 complessivamente. Un'apposita delegazione del governo di Valencia sembra si sia recata a Parigi per regolare l'assegnazione degli orfani nei vari paesi.

Il viaggio a Valencia del generale Miaja, capo della Giunta di difesa di Madrid, è seguito con vivo interesse. Il viaggio deve essere messo in relazione alle divergenze sorte tra il Miaja e il generale russo Kleber, comandante della brigata internazionale nel settore di Madrid. I due capi si sono accusati scambievolmente di responsabilità per la sconfitte subite dalle truppe rosse a Pozuelo, a Las Rosas e a Majadahonda.

Altri invece ritengono che entrambi i comandanti rossi di Madrid siano disperatamente preoccupati per la loro sorte e che il Miaja sia andato a Valencia per mettere il governo comunista al corrente della tragica situazione.

Da Alicante si informa che nelle vie di quella città si sono verificati ieri ripetuti e sanguinosissimi scontri fra anarchici e comunisti. Nel corso dei conflitti si sono avuti 40 morti ed un centinaio di feriti.

"Isa, dove vai?,, di Ludovici

Milano, 2 notte.

Brillante successo ha ottenuto questa sera all'Odeon la nuova commedia di G. V. Ludovici « Isa, dove vai? », rappresentata dalla Compagnia Gramatica-Benassi. Ricca di posata e di squisita umanità, la commedia, specialmente al secondo atto, ha ottenuto applausi entusiastici e il Ludovici è stato evocato alla ribalta più volte insieme agli interpreti.

Il Fidelio al Carlo Felice

Genova, 2 notte.

Concertato e diretto dal maestro Vittorio Gui, è andata in scena al Carlo Felice il *Fidelio* di Beethoven, che ha avuto per protagoniste Iva Pacetti, il tenore Silvio Colli, Lo Giudice, il baritono Luigi Rossi-Morelli, il soprano Laura Pasini ed il basso Cirino. L'opera ha ottenuto un successo lusinghiero.

Improvvisa morte dell'Ammiraglio Aymerich

Genova, 2 notte.

A Chiavari, nella sua villa, è deceduto, quasi improvvisamente, l'Ammiraglio marchese Ignazio Aymerich di Laconi, il quale, da qualche anno, era passato nella riserva navale.

Asfissiato nella culla per imprudenza della madre

Ferrara, 2 notte.

Dopo aver pulito il focolare con una scopa di saggina, certa Lidia Bonora di Portomaggiore usciva di casa, lasciando un suo piccino di dieci mesi nella culla. Ma nella scopa, che era stata appoggiata ad un cumulo di canapoli, era rimasto un piccolo tizzone, il quale provocava un fumo così acre e denso da soffocare il bambino. Un passante, visto il fumo uscire da una finestra, si precipitava all'interno e riusciva a domare il principio d'incendio, ma con raccapriccio constatava che il bambino era cadavere.

Suddito russo arrestato per passaporto falso

Milano, 2 notte.

La squadra mobile ha proceduto, in una pensione di via Vittoria 45, all'arresto del suddito russo Rubens Malcassian di 42 anni, abitante a Parigi, in possesso di un passaporto falso intestato al nome di Rubens Breure. L'arrestato, stretto dalle domande, ha finito per ammettere di avere acquistato il falso documento a Parigi, in un'agenzia di falsificatori di passaporti.

Vittima della mareggiata

Savona, 2 notte.

Il mare, che in questi giorni ha infuriato lungo tutta la riviera ligure, ha fatto a Varazze una vittima. Un violentissimo colpo di mare ha abbattuto un muraglione eretto a riparo della villa Cabona alla Mola, proprio mentre l'operaio Luigi Spotorno, di anni 54, vi stava lavorando. Ricoverato all'ospedale, malgrado le pronte cure dei sanitari è deceduto.

Misteriosa morte d'una servetta

Milano, 2 notte.

La domestica quindicenne Livia Disperati, da Padova, da qualche tempo alle dipendenze della famiglia Roscigno, in via Paolo Veronese 2, stamane è stata trovata nella sua branda in preda a gravi sintomi di asfissia, e, trasportata all'Ospedale Maggiore, è deceduta poco dopo. L'autorità ha immediatamente ordinato una inchiesta per assodare le cause della morte, che appaiono alquanto misteriose. Infatti stamane i Roscigno non hanno avvertito alcuna fuga di gas.

Il Foglio di disposizioni

Due ritiri di tessera per imboscamento di olio

Roma, 2 notte.

Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., numero 735 in data odierna, reca tra l'altro:

1) Ho passato lo stesso due imboscatori di olio di oliva: Baghini Domenico e Baghini Sestilio, iscritti nel Fascio di Combattimento di Cura di Vetralla (Viterbo). Ho inflitto ad entrambi il ritiro della tessera con la seguente motivazione: « Malgrado le disposizioni tassative del Segretario del Partito, imboscava una partita di olio di oliva ».

2) La Consulta tecnica centrale delle Massaie rurali, da me istituita presso la Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, si è riunita sotto la presidenza dell'on. Angelini, e dopo aver passato in rassegna l'attività svolta nell'anno XIV, ha fissato le seguenti direttive di carattere tecnico per l'anno in corso: 1) costituzione di centri avicoli periferici per la distribuzione di materiale selezionato; 2) impianto di conigliere di selezione, rigorosamente controllate dal lato sanitario; 3) raccolta di pelli di conigli; 4) distribuzione di sementi orto; 5) distribuzione di mangimi a prezzi ridotti per l'allevamento del pollame; 6) estensione della provvidenze di assicurazione e di assistenza alle massaie rurali; 7) diffusione di corsi di istruzione tecnica, economia domestica e puericultura; 8) formazione delle dirigenti periferiche; 9) disciplina delle mostre e delle gare.

18 militari vittime di una valanga in Val Maira

L'opera di soccorso - Cinque salvati - Si preparano solenni onoranze ai caduti

Cuneo, 2 notte.

Nel pomeriggio di sabato scorso la 18.a Compagnia del battaglione alpini « Dronero », in escursione in valle Maira e diretta al ricovero Gardetta, veniva investita da una valanga sulle pendici nord-occidentali di Rocca Meja. Rimanevano sepolti un ufficiale due sottufficiali e una pattuglia di venti soldati. Nell'opera di soccorso potevano essere salvati cinque militari di truppa. Le salme degli altri sono state per la maggior parte ricuperate.

I lavori di ricerca continuano tuttora, per diretto interessamento del Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria e del generale ispettore degli Alpini che trovansi ancora sul posto.

La dolorosa notizia ha commosso la popolazione della zona, che si appresta a rendere solenni onoranze ai bravi alpini caduti nell'adempimento del proprio dovere. I funerali si svolgeranno a Dronero con l'intervento delle autorità militari, politiche e religiose.

(« Stefani »).

LA MALATTIA DEL PAPA

Condizioni stazionarie – Le visite ridotte al minimo – Un medico londinese tenterebbe una nuova cura elettrica di sua invenzione

UNO SPECIALISTA LONDINESE, IL DOTT. HARPMAN, sarebbe stato chiamato dal Vaticano per curare il Papa con un suo apparecchio elettrico che proietta misteriosi raggi nelle ossa e nei tessuti del paziente. Nella fotografia si vede il dott. Harpman che sperimenta il suo apparato su una ammalata.

Roma, 2 notte.

(G. C.) La vigilanza continua del medico curante e dei Segretari attorno alla persona del Papa, invece di allentarsi e di diminuire in questi giorni in cui egli sopporta meglio i suoi disturbi, è, se possibile, aumentata, chè a tutti appare sempre più necessario impedire che egli abusi delle sue forze e agisca come se si trovasse in convalescenza.

La ripresa delle udienze cosiddette « di tabella », è già uno strappo notevole alle direttive impartite dal medico curante; ma essa, in sostanza, ha subito una forte attenuazione, nel senso che tali udienze non saranno seguite se non da pochissime altre, in modo che il numero delle persone quotidianamente ricevute dal Papa rimarrà limitato al minimo.

Le condizioni generali del Pontefice restano quelle dei giorni scorsi.

Il Pontefice ha pregato i suoi segretari di tenerlo informato sullo stato di salute di Padre Ribera, superiore del Cottolengo.

Getta nel pozzo le creaturine avute in un parto trigemino

Salerno, 2 notte.

In un pozzo, in contrada Casa Martini, frazione del comune di Ogliara, sono stati rinvenuti tre cadaverini di neonati. I carabinieri hanno tratto in arresto la quarantenne Alfonsina Mogavero, la quale si è confessata autrice del feroce crimine. La Mogavero, che è vedova da sette anni, aveva avuto un parto trigemino e per occultare una sua illecita relazione si era disfatta delle innocenti creature.

Acquista per oro sette verghe di infima lega

Firenze, 2 notte.

Giorni fa il signor Giovanni Zammardi, di anni 54, da Grosseto, nel recarsi a S. Remo incontrava sul treno un tale che lo raggirava e lo truffava. A Genova, infatti, costui consegnava allo Zammardi, previo pagamento di 30 mila lire, sette verghe d'oro, del peso complessivo di Kg. 2,600. Appena in possesso della preziosa merce, lo Zammardi si dava un gran da fare per venderne una parte; ma non riusciva nell'intento e veniva a Firenze, dove ha fatto verificare le verghe e subiva la sgradevole sorpresa di sentirsi dichiarare che si trattava di una lega d'oro di infimo valore.

L'investimento di Trieste

Una delle vittime identificata

Trieste, 2 notte.

E' stata identificata una delle due donne rimaste schiacciate ieri sera sulla soglia del cinema del popolare rione di San Marco. Le ricerche dell'autorità hanno accertato che la più anziana delle due vittime è certa Ernesta Delsat, di 68 anni, qui abitante in via S. Marco 2. Si suppone che la seconda donna non sia triestina, ma di passaggio nella nostra città.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SIELLA

Per onorare la memoria del padre i fratelli Rolfo Tarfatta, da Rialmosso, hanno fatto pervenire alle Scuole professionali di costruzioni della valle, la somma di 10 mila lire.

La medaglia d'oro è stata concessa alla maestra Giovanna Bottiglienga, da oltre 40 anni insegnante nelle scuole elementari di Cossila Inferiore.

DA COMO

A un anno di reclusione è stato condannato alla Assise tale Giovanni Rica, che, venuto a diverbio col padre, lo colpiva con un falsetto alla regione lombare destra, provocandogli una ferita.

DA CREMONA

La mastranza di una stabilimento ha generosamente sottoscritto per la sistemazione del tratto di strada statale di circa tre chilometri, nei pressi della città.

DA SAVONA

Quali autori di numerosi furti, specie a danno di tubercoli, sono stati arrestati certi Gioiatta Montero, di 35 anni, da Sestri Ponente, e Carlo Sigismondo, di 36 anni, da Nizza Monferrato.

DA TREVISO

E' morta a sant'anni certa Regina Pascolon vedova Cava, una delle più anziane della provincia, ammirata da tutti per la sua robustezza, e che sopportava il peso di tutte le fatiche domestiche con straordinaria energia ed attività.

Dopo 50 anni di matrimonio sono deceduti, a mezz'ora di distanza, i coniugi Luigia Zonin e Giuseppe Zambon.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

URAGANI SULLA COSTA AZZURRA

UNA VIOLENTA BURRASCA HA DEVASTATO A CANNES LA PASSEGGIATA DELLA CROISETTE.